

Achille della Ragione

**PARAPSICOLOGIA**  
**realtà e non fantasia**

Edizione Napoli Arte



## Prefazione

Il mio interesse verso la parapsicologia nasce quando, ventenne, partecipai a due memorabili sedute spiritiche alle quali è dedicato un capitolo del libro.

Aumentò in seguito quando acquistai la biblioteca di un medico morto senza eredi, che era costituita da 4000 volumi di medicina, 500 di storia della Chiesa(Encicliche, Vangeli commenti alla Bibbia, etc) a cui non ho dedicato alcuna attenzione, 1500 di sesso, da testi seri come quelli scritti da Freud a fumetti che trattavano della pratica del sesso nelle carceri femminili ed infine 1000 libri di parapsicologia, che divorai a tal punto che quando dovevo scegliere l'argomento della tesi di laurea mi rivolsi al professor lacono, titolare della cattedra di psicologia, proponendo di trattare dei fenomeni paranormali. Il docente rimase stupito e candidamente dichiarò che non aveva alcuna competenza della materia.

Inoltre sconsigliò vivamente questa decisione, salvo che, in sede di discussione il candidato non avesse provocato fenomeni di levitazione, facendo ballare la cattedra e sbalordendo gli esaminatori.

Decisi di seguire il suo parere orientandomi su una tesi più ortodossa in clinica medica e mi laureai con 110 e lode.

Il libro Parapsicologia realtà non fantasia, come si evince dal titolo, vuole dimostrare che molti fenomeni quali la pranoterapia o l'ipnosi, hanno da tempo avuto una dimostrazione scientifica della loro efficacia e lo stesso vale per gli altri primi 10 capitoli del volume.

La seconda parte del testo raccoglie una serie di articoli che negli ultimi 30 anni ho pubblicato su riviste cartacee o telematiche e trattano prevalentemente di argomenti pregni di esoterismo.

Non mi resta che augurare a tutti una piacevole lettura con preghiera di diffondere a parenti, amici, collaterali ed affini, il testo che ai primi di settembre uscirà in formato cartaceo e per chi non può permettersi di spendere 15 euro, si potrà consultare gratuitamente sul mio blog [www.dellaragione.eu](http://www.dellaragione.eu)

Achille della Ragione

# Pranoterapia



**figura 1 - Andalini esercita la pranoterapia**

Ancora oggi, ogni tanto, alterno nelle mie letture, all'arte e alla filosofia, spiritismo ed esoterismo. Voglio ricordare ora tre incontri fortuiti che ho avuto negli anni con l'argomento.

Il primo, con la pranoterapia, fu osservare la prodigiosa guarigione di una mia amica, Anna Maria, figlia di un ricco ingegnere, da una grave patologia invalidante agli arti inferiori, contro la quale avevano combattuto invano i massimi specialisti d'Europa e che fu risolta in poche sedute da Andalini (fig.1) con studio ai colli Aminei.

Il secondo fu l'incontro, nel salotto culturale di mia moglie Elvira, con Giorgio di Simone (fig.2), medium e responsabile del centro di parapsicologia di Napoli, che spiegò all'uditorio di aver perso nel tempo tutte le sue facoltà, un fenomeno comune ai sacerdoti abilitati a guarire gli indemoniati colpiti da esorcismo.



**fig.2 - Giorgio di Simone**



**fig.3 - Ilena**

Infine il terzo, pochi anni fa, con Ilena (fig.3), una splendida ragazza di origine capoverdiana, conosciuta ad una festa, la

quale, se toccata nella parte superiore del corpo, infliggeva una scossa elettrica di notevole entità. Anche i seni, come ebbi modo di constatare, intrufolando una mano rampante nella sua scollatura abissale, irradiavano una scarica da scoraggiare qualunque tentativo di conquista. Mi assicurò che la parte inferiore, dalla cintola in giù, non irradiava alcuna energia e mi invitò ad esplorare entrambi gli orifizi, ma, non per codardia, ma unicamente per preservare alle esponenti del gentil sesso un organo così prestigioso, mi astenni da ogni tentativo."

Ritornando ad Andalini voglio rammentare che mi recai più volte nel suo studio ad assistere a delle sedute e molti pazienti dichiaravano di aver tratto notevoli benefici dal trattamento; inoltre egli accettò di venire da un mio amico radiologo dove con la semplice imposizione delle mani per pochi minuti impressionò più di una lastra, a dimostrazione inconfutabile che dalle sue mani si irradiava una sorta di energia radioattiva. Passiamo ora a spiegare brevemente ai nostri lettori in cosa consiste la pranoterapia e come tale tecnica è considerata dalla scienza ufficiale.

La pranoterapia è una pratica di medicina alternativa che consiste nell'imposizione delle mani in corrispondenza della parte malata allo scopo di permettere il passaggio di prana (un supposto "soffio vitale") tra il corpo dell'operatore e quello del paziente. Chi pratica la pranoterapia è chiamato pranoterapeuta o pranoterapista. Essendo il prana un concetto religioso mutuato dall'Induismo, tale pratica dovrebbe essere utilizzata per il benessere spirituale, tuttavia alcuni operatori e associazioni di operatori propongono la pranoterapia come

pratica terapeutica, nonostante non abbia mai avuto alcun riscontro scientifico riguardante l'efficacia ad eccezione dell'effetto placebo.

La pranoterapia si fonda su basi filosofiche; tratto distintivo della pranoterapia è dato dalla gran parte di quei guaritori che, operando con l'imposizione delle mani, attribuiscono questa loro supposta capacità guaritrice ad un qualcosa (che alcuni chiamano "fluido", altri "forza" e altri "energia") che proverrebbe dall'interno del proprio corpo e, attraversando le mani, entra nel corpo del ricevente. Il termine "prana", introdotto per dare un nome a questo "qualcosa", è stato accolto con grande successo da numerosi guaritori italiani senza però mutuarne il significato religioso induista.

La pranoterapia si basa sui seguenti presupposti:

che esista il prana (o comunque un "fluido", una "forza" o un'"energia" a cui si può dare il nome di prana) il quale è presente in ogni corpo umano e in ogni organo del corpo umano, in maggiore o minore quantità da individuo a individuo e da organo a organo;

che il prana in un corpo o in un organo possa trovarsi in stati di maggiore o minore equilibrio, fino a trovarsi in stati di maggiore o minore squilibrio, e che all'equilibrio di prana corrisponda il benessere (del corpo o dell'organo) mentre allo squilibrio di prana corrisponda il malessere e addirittura la malattia;

che il prana si possa trasferire dal corpo dell'operatore al corpo del ricevente tramite l'imposizione delle mani in



corrispondenza del malessere e che questo trasferimento possa riportare l'equilibrio nel prana (e quindi il benessere) di chi riceve.

Il primo punto fa parte della sfera religiosa o spirituale di una persona e dunque si trova al di fuori dell'indagine scientifica.

Il secondo punto, sostenendo che l'origine dei malesseri e delle malattie sia da attribuire a squilibri di una presunta "forza" o "energia" interna all'organismo, entra già in conflitto con la medicina in quanto è ormai provata l'esistenza di agenti patogeni (ossia in grado di causare malattie) la cui origine è esterna all'individuo.

Il terzo punto si può comunque sottoporre ad analisi sperimentale ed infatti sono stati effettuati diversi esperimenti volti a verificare se questo supposto passaggio di prana può migliorare le condizioni di un paziente, ma l'unica prova di efficacia riscontrata su pazienti sottoposti a pranoterapia è la stessa di un placebo.

Il termine pranoterapia deriva dal sanscrito "प्राण (prāṇa)", che significa "respiro vitale, energia vitale", e dal greco antico "θεραπεία (therapía)", che significa "cura, guarigione" e quindi "terapia".

I pranoterapeuti avanzano alcune ipotesi per avvalorare il presunto funzionamento della pranoterapia, quelle tra loro più condivise, pur non essendo alcuna di esse scientificamente provata, sono le seguenti:

### **Ipotesi psicosomatica**

Secondo questa ipotesi, priva di riscontri oggettivi, ogni malattia sarebbe psicosomatica in quanto la costituzione psicofisica del malato potrebbe avere un peso nell'insorgenza e nel decorso delle affezioni, ogni patologia influenzerebbe poi anche la psiche.

Secondo i pranoterapeuti la pranoterapia, e il trattamento aurico in particolare, comporterebbero non soltanto cambiamenti fisici ma anche psicologici, mentali ed emotivi, nel paziente. Il primo passo per raggiungere la buona salute consisterebbe nel non negare l'esistenza di un problema e nel non reprimere i sentimenti che questo suscita. La strada che conduce alla guarigione si articolerebbe poi in sette tappe, che ricalcano lo schema formulato da Elisabeth Kübler Ross sugli stadi della morte.

La Kubler Ross ha individuato cinque fasi di avvicinamento alla morte in malati terminali:

il rifiuto

la rabbia

il patteggiamento

la depressione

l'accettazione

Nel percorso verso la salute vi sono altre due tappe successive:

la rinascita

la ristrutturazione

Ipotesi energetica

Quest'ipotesi, anch'essa priva di riscontri oggettivi, si basa sull'assunto che ogni cosa nell'universo sia costituita da una

particolare forma di energia e che quindi anche l'uomo sarebbe il prodotto di cosiddetti campi energetici.

Nella tradizione indiana quest'energia prende il nome di prana da cui il nome di pranoterapia, ed è considerata l'elemento base delle diverse forme di vita.

Secondo questa ipotesi, esisterebbero dei micro campi magnetici causati dal flusso di entità chiamate biofotoni, servendosi di una cosiddetta immunoneuromodulazione farebbe attivare le difese immunitarie dell'organismo mediante la stimolazione delle zone linfatiche e di riflessi nervosi e farebbe avvenire la liberazione di "endorfine". In base a ciò, l'azione riequilibratrice energetica, si servirebbe dei chakra, che sarebbero delle specie di centraline bioenergetiche del corpo umano.

In tutti gli studi scientifici volti a comprovare eventuali poteri pranoterapici, tuttavia, non si è mai assistito ad alcuna irradiazione di energia paranormale da parte dei pranoterapeuti, né è mai stata trovata alcuna prova che gli stessi fossero in grado di produrre effetti benefici sul corpo di persone malate.

### **Ipotesi naturale**

Il concetto che sta alla base di questa ipotesi è l'energia vitale (prana). Il prana si troverebbe in tutte le cose animate, circondandole e penetrandole, per cui l'apparente mancanza di vita sarebbe dovuta a una minore manifestazione di questa energia.

Il prana sarebbe presente in tutte le manifestazioni della natura. Analogamente all'assimilazione dell'ossigeno nel sangue, il

prana verrebbe concentrato nel sistema nervoso e scambiato con tutti i tessuti, donando loro forza e vitalità.

### **Pranoterapia e cristianesimo**

La Chiesa cattolica, mediante un documento della Conferenza Episcopale Italiana del 7 luglio 2000 sulle istituzioni sanitarie cattoliche, invita alla prudenza riguardo alle medicine alternative tra cui la pranoterapia: "(...) un gruppo assai eterogeneo di pratiche terapeutiche, più o meno diffuse, più o meno conosciute (...) Senza entrare nel merito di una loro possibile efficacia, bisogna rilevare innanzitutto la possibilità di un eventuale danno per il paziente che vi si sottoponga, abbandonando al contempo una terapia più “tradizionale” ma di provata efficacia. Il secondo, più delicato problema, anche di ordine pastorale per la Chiesa, riguarda il possibile coinvolgimento, da parte di alcune di esse, con filosofie orientali difficilmente compatibili con la fede cattolica e qualche volta persino accompagnate da pratiche occultistiche. Pertanto (...) la Chiesa deve sentirsi fortemente interpellata ad approfondire il problema, acquisendo la necessaria competenza per un sicuro discernimento, nel rispetto della metodologia scientifica che riconosce nella medicina una scienza sperimentale. In particolare, occorre chiedersi se il ricorso sempre più frequente alla medicina non convenzionale non sia per caso l'effetto di non adeguate applicazioni della medicina allopatrica."

## Miracolo o prodigio?



**fig.1 - La più antica immagine di San Gennaro**

Parlare di miracoli per un ateo inveterato come il sottoscritto è alquanto imbarazzante, ma prometto ai miei lettori che sarò rigorosamente neutrale e mi farò assistere nella stesura del testo da un caro amico Luciano P. bizzoco doc che, per quanto ottantenne e gravemente malato, ogni mattina esce di casa per ricevere la comunione, recita ogni sera il rosario e crede fermamente che nel corso della sua vita ha avuto più volte delle visioni celesti. Cominciamo la nostra disquisizione partendo da un evento famoso in tutto il mondo riguardante

San Gennaro (fig.1) e che unisce miracolo e prodigio nello stesso tempo. Miracolo per i fedeli, per fortuna sempre meno numerosi, prodigio per la Chiesa che non ha ritenuto mai lo scioglimento del sangue dalle ampolle (fig.2) come miracolo. All'argomento ho dedicato un best seller: "San Gennaro ora basta" il cui scopo è quello di sfatare definitivamente una serie di boiate e corbellerie, che circolano in letteratura, ma soprattutto ha avanzato una proposta per demolire in maniera inoppugnabile il "prodigio" dello scioglimento del suo sangue in date prestabilite.



**fig.2- L'ampolla nelle mani del cardinale Sepe  
alla presenza di papa Francesco**

Per scoprire uno degli errori più abusati: Napoli città dei sangui, basta aver frequentato con profitto le elementari, apprendendo che la parola sangue non possiede il plurale; per

accertarsi che la decapitazione del santo, avvenuta secondo la leggenda il 19 settembre del 305, regnante l'imperatore Diocleziano, bisogna aver frequentato le scuole medie ed appreso durante le ore dedicate alla storia che a quella data l'imperatore era diverso; infine per intendere l'errore di liquefazione del grumo di sangue, bisogna aver frequentato le lezioni di fisica al liceo, acquisendo la nozione precisa di liquefazione, che consta nel passaggio di un corpo dallo stato gassoso allo stato liquido.



**Fig.3**

**Simone Martini,  
Miracolo del beato Novello, Siena, Pinacoteca Nazionale**

Ho più volte messo in risalto con lettere ai giornali che nelle ultime decine di date il sangue prelevato dalla cassaforte è già sciolto, cosa che probabilmente avviene durante l'anno decine di volte e basterebbe posizionare una micro telecamera a raggi infrarossi nella cassaforte per accorgersi del ripetersi a catena dell'evento. Per il prestigio di San Gennaro sarebbe un brutto colpo, ma finalmente la nostra città potrebbe entrare a testa alta nel mondo contemporaneo.

Un miracolo in teologia, è un evento straordinario, al di sopra delle leggi naturali, che si considera operato da Dio direttamente o tramite una sua creatura. Nel linguaggio comune, per estensione, il termine miracolo indica anche un fatto eccezionale, che desta meraviglia.

Sui fatti ritenuti miracolosi si è sviluppato storicamente un dibattito tra i sostenitori della loro natura divina e i sostenitori di un approccio razionalista al fenomeno che negano spesso sia la veridicità che la natura soprannaturale di tali eventi.

### **Il miracolo nelle religioni**

Nell'ebraismo, così come nell'Islam, i miracoli sono considerati segni dell'onnipotenza di Dio.

Nella Bibbia svariati eventi vengono presentati come miracolosi. Si deve tuttavia fare una differenza tra l'interpretazione ebraica, ovviamente limitata all'Antico Testamento, e l'interpretazione cristiana, che abbraccia soprattutto il Nuovo Testamento, del quale l'Antico è letto come prefigurazione.



## **I miracoli nell'Induismo**

I testi sacri propri dell'Induismo contengono vari esempi di miracoli, tra cui la comparsa di un ponte sull'oceano per lasciare che gli eserciti di Rāma lo attraversino, il salvataggio divino di Prahlada alla cui vita si era attentato con molti mezzi (fuoco, calpestamento ad opera di elefanti, ecc), la scomparsa del corpo fisico di Mīrābāī e Andal mentre entrano nel santuario di un tempio, Krishna che risuscita dai morti Parikshit. In epoca recente si sarebbero verificati miracoli da parte del dio Ganesha; tra i più rilevanti quello del 21 settembre 1995, quando in diverse parti del mondo - dall'Asia alle comunità induiste europee ed americane - le statue della divinità avrebbero bevuto del latte

## **I miracoli nel Cristianesimo**

Nel Nuovo Testamento i principali miracoli sono opera di Gesù, e sono accompagnati da un valore simbolico; spesso capita che lo stesso Gesù si rifiuti di fare miracoli per fare proseliti. Da ricordare, come momento topico, la tentazione di Satana che nel deserto propone a Gesù di cambiare i sassi in pane; Gesù rifiuta, con questo e altri segni, di far diventare i miracoli segni per convincere i testimoni. Da ricordare, dopo la moltiplicazione dei pani, come Gesù si nasconda per fuggire alla gente che voleva farlo re. Gesù evita che i miracoli da lui operati possano venir equivocati dalla folla. Numerose sono le volte che Gesù chiede ai miracolati di rimanere in silenzio e di non dirlo, è sempre fatto divieto a chi riceve un miracolo di seguirlo (in una certa visione del messaggio evangelico, l'unico

segno attorno a cui ci si può convertire è infatti quello della croce). Il Nuovo Testamento riferisce anche di miracoli operati dagli Apostoli, attribuendoli esplicitamente al potere concesso loro da Gesù, perché potessero testimoniare la loro fede e annunciare il regno di Dio. Essi vengono presentati dagli evangelisti come opere di Gesù, il Cristo, termine greco che traduce l'ebraico Messia, e sono considerati come parte della proclamazione del regno divino, a solo scopo di sollecitare il pentimento e la conversione a Dio. Nel Nuovo Testamento è presente anche la figura di Simone Mago che compie prodigi considerati veri miracoli dai testimoni.

### **I miracoli secondo la Chiesa Cattolica**

Il miracolo viene spesso inteso come un'opera di Dio, anche se può avvenire tramite l'intercessione dei Santi. La Chiesa cattolica romana richiede due distinti eventi miracolosi, avvenuti dopo la morte e riferibili alla sua intercessione, come presupposto per la causa di canonizzazione dei santi, uno per la Beatificazione, più un secondo per la Canonizzazione.

Secondo la procedura attuale, definita nel 1983, l'inchiesta compiuta dalla Chiesa per accertare la verità del miracolo si basa, nei casi di guarigione inspiegabile, su un'attenta analisi dei fatti da parte di una consulta medica nominata dalla Congregazione per le cause dei santi composta da specialisti sia credenti sia non credenti, la quale verifica se il caso in esame soddisfa i sette criteri definiti dal cardinale Prospero Lambertini, poi papa Benedetto XIV, nel *De servorum beatificatione et beatorum canonizatione* (1734). Fondamentale

il 7° e ultimo punto: la guarigione deve dimostrarsi permanente, e ciò richiede un periodo di osservazione notevole, convenzionalmente sui 20-25 anni.

In caso di responso positivo, si valuta se le circostanze dell'evento sono compatibili con un intervento divino, ad esempio se la persona guarita miracolosamente stava pregando o era in pellegrinaggio in un santuario, o se qualcuno aveva fatto una di queste cose per lei, altrimenti la guarigione, anche se avente tutte le caratteristiche oggettive per esser dichiarata miracolosa è archiviata come remissione spontanea.

In senso lato, parte della Chiesa cattolica considera come miracoli anche eventi non prettamente fisici come le guarigioni corporali ma vi include anche i cosiddetti "miracoli spirituali" o "interiori", come per esempio l'improvvisa e completa conversione alla fede di persone fino a un istante prima incredule, atee, fortemente e dichiaratamente ostili e nemiche della fede. Il caso più famoso è, nella Bibbia, la Conversione di Saulo sulla via di Damasco.

Un'altra categoria particolare di miracoli è rappresentata dai miracoli di moltiplicazione degli alimenti (cibo e bevande). Vengono citati a questo proposito dalla tradizione cattolica numerosi santi e beati, come sant'Andrea Uberto Fournet, san Gaspare del Bufalo, san Giovanni Bosco, santa Germana Cousin, santa Chiara d'Assisi, san Riccardo di Chichester, santa Teresa d'Avila, santa Francesca Romana, santa Maria Maddalena de' Pazzi, san Pio V, san Tommaso da Villanova, san Luigi Bertrando, santa Rosa da Lima, san Luigi Gonzaga, san Francesco Saverio, santa Cunegonda, sant'Elisabetta del

Portogallo, beato Andrea Hibernón, san Crispino da Viterbo, venerabile Giovanna Maria della Croce, santa Veronica Giuliani, san Paolo della Croce, santa Liduina di Schiedam. Esistono spesso testimonianze giurate, citate anche nei processi di beatificazione e canonizzazione. Fra i casi riconosciuti dalla Chiesa cattolica, ci sono il miracolo del riso di Olivenza (Spagna, 1949) e il miracolo dell'acqua di Nipepe (Mozambico, 1989).

Ad eccezione dei miracoli di Gesù contenuti nei Vangeli canonici, la Chiesa cattolica non impone nessun miracolo come obbligatorio da credersi. Per la dottrina cattolica, i miracoli sono segni di Dio e sono orientati alla Fede, non alla soluzione di problemi materiali. Il miracolo non genera automaticamente la Fede in Dio, che può essere aiutata, ma non sostituita, da un evento materiale ancorché miracoloso; pertanto i miracoli non possono costituire la strada ordinaria dell'annuncio della Fede.

## **Ebraismo**

Maimonide asserisce che il miracolo attesta l'avvenuta creazione del Mondo.

Egli afferma anche che il miracolo, spesso, potrebbe suscitare perplessità qualora sia perpetuo, anche se ciò possibile, infatti l'evento della terra, aperta e poi richiusa, sotto Core ed i suoi seguaci e l'apertura delle acque del Mar Rosso che poi si riversarono su alcuni degli egizi furono non perpetui.

Così Nachmanide, come per la Chassidut, molti spiegano ancora che la stessa esistenza del Creato è un miracolo "continuo" infatti essa potrebbe essere riportata al nulla qualora

Dio volesse, anche in un istante, concludendo però con l'espressione "...che Dio non voglia".

Nel testo "Be'ur" di Bahya ben Asher è scritto che esistono "miracoli nascosti" e "miracoli manifesti": del primo caso ve ne furono anche per i patriarchi ebrei, in merito a quelli del secondo è descritto che avvengono ...modificando le "leggi" Naturali della Creazione.

### **I miracoli secondo la filosofia e la scienza**

I filosofi razionalisti, in particolare David Hume, identificando il Creatore con le sue leggi, hanno opposto obiezioni alla possibilità di eventi miracolosi. La tesi razionalista indica che un evento si può considerare miracoloso solamente perché l'uomo in quel momento non possiede una conoscenza piena ed esaustiva delle leggi della natura che lo regolano. Rifacendosi a Baruch Spinoza, che afferma che il richiamo alla volontà divina non sarebbe altro che una scusa per i limiti della nostra conoscenza[25], il razionalismo afferma che appellarsi a un miracolo è semplicemente un'ammissione di ignoranza.

Tale punto di vista è condiviso da una larga parte degli scienziati contemporanei, per i quali non è possibile parlare di miracolo. I miracoli avvengono infatti nel mondo fisico, che è governato dalle leggi naturali che gli scienziati cercano di scoprire mediante osservazioni e indagini empiriche. Ciò che alcuni considerano un miracolo è semplicemente un fatto per cui ancora non sono note le leggi naturali ordinarie che lo regolano, oppure un fatto la cui spiegazione con leggi naturali ordinarie è ben nota alla comunità scientifica, ma questa

spiegazione è ignorata dalle persone che credono a quel miracolo, oppure una leggenda non avvenuta realmente. La scienza cerca le spiegazioni dei fenomeni del mondo fisico nell'ambito delle leggi naturali, rifiutando di considerare qualsiasi ipotesi di intervento soprannaturale o trascendente; il concetto di miracolo inteso come intervento diretto divino sarebbe in contraddizione con il metodo scientifico e l'approccio razionalista, che per i fenomeni fisici non contempla la possibilità di una causalità non materiale.

Anche taluni teologi (come Hans Küng) sposano la tesi dell'inviolabilità delle leggi naturali e quindi dell'impossibilità dei miracoli. Il biblista Xavier Léon-Dufour sostiene che il miracolo non può essere una violazione delle leggi naturali o una deroga ad esse, perché se Dio agisse in questo modo andrebbe contro se stesso, dato che è all'origine del mondo e non in contraddizione ad esso. Secondo il filosofo e teologo protestante James A. Keller, i miracoli intesi come interventi diretti di Dio pongono anche problemi di carattere morale: se Dio, violando le leggi naturali, intervenisse a favore di qualcuno senza fare nulla per le tante altre persone che si trovano nella stessa situazione, farebbe una discriminazione e il miracolo finirebbe per risultare immorale. Altri teologi ritengono invece che i miracoli siano eventi naturali inconsueti, di cui Dio si serve per inviare segnali all'uomo.

Alcuni scienziati credenti sono tuttavia possibilisti sui miracoli, ritenendo che la natura sia più complessa di ciò che immaginiamo e abbia delle potenzialità sconosciute. Essi pensano che le leggi naturali non sarebbero rigide ed

immutabili, ma avrebbero un ampio spazio di indeterminazione, per cui non sarebbe possibile conoscerle fino in fondo; in questo quadro si potrebbe inserire un'azione molto sottile del Creatore, che non sarebbe "contro natura" o "in deroga alla natura", ma "secondo natura" in base a regole sconosciute.



**Fig.4 santuario di Lourdes**

Tra i miracoli più famosi sono quelli che avvengono a Lourdes, in Francia, tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858, la giovane Bernadette Soubirous, contadina quattordicenne del luogo, riferì di aver assistito a diciotto apparizioni della Madonna, in una grotta poco distante dal piccolo sobborgo di Massabielle. Tali apparizioni, che dopo 4 anni furono riconosciute formalmente come autentiche dalla Chiesa cattolica, sono tra le più celebri, anche perché fin dall'inizio di esse si verificarono

molti fatti che i fedeli e la Chiesa interpretarono come guarigioni miracolose di patologie gravi o gravissime. Tra tutti questi episodi la Chiesa, al 2018, ha dichiarato formalmente di ritenere miracolose 70 guarigioni di ammalati recatisi a Lourdes in pellegrinaggio.

Presso il santuario di Lourdes si trova il Bureau des constatations médicales (Ufficio delle constatazioni mediche), costituito nel 1905 da papa Pio X, che opera secondo i criteri definiti nel XVIII secolo dal cardinale Lambertini, futuro papa Benedetto XIV, per i processi di beatificazione.

Tale ufficio, cui sono invitati a partecipare medici di "qualsiasi convinzione religiosa" esamina i casi di presunte guarigioni miracolose che, successivamente, il Comitato Medico Internazionale di Lourdes (CMIL), organismo con sede a Parigi e composto da circa 40 medici specialisti provenienti da tutto il mondo può in autonomia eventualmente definire inspiegabili secondo le attuali conoscenze scientifiche; in seguito, dopo altre valutazioni, la Chiesa cattolica può affermare il carattere "miracoloso" di una guarigione. Attualmente i casi riconosciuti ufficialmente come tali sono 70.

Secondo la Federazione Internazionale delle Associazioni Mediche Cattoliche, affinché una guarigione sia definita inspiegabile dal punto di vista medico devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

La diagnosi originale deve essere verificata e confermata senza alcun dubbio.

La malattia deve essere considerata incurabile secondo le attuali conoscenze mediche.



La guarigione deve essere immediata, con rapida remissione dei sintomi o dei segni della malattia.

La guarigione deve essere completa, senza disturbi residui.

La guarigione deve essere definitiva, senza ricadute.

Sandro De Franciscis, dal 2009 presidente del Bureau des constatations médicales di Lourdes, ha affermato che in 150 anni sono state dichiarate circa 7.500 guarigioni, anche se solo 70 di queste sono state riconosciute dalla Chiesa cattolica come miracoli.

Elenco delle guarigioni di Lourdes riconosciute come miracolose dalla Chiesa cattolica.

Su circa settemila guarigioni dichiarate a Lourdes dal tempo delle apparizioni oltre duemila sono state giudicate inspiegabili. di queste ultime, fino a oggi, settanta sono state riconosciute come miracolose dalla Chiesa cattolica; l'ultima, riguardante suor Bernadette Moriau, è avvenuta nel 2008

L'80% dei malati che la Chiesa considera guariti miracolosamente è costituito da donne. L'ammalato più giovane aveva 2 anni al momento della guarigione. I Paesi d'origine sono: Francia (55), Italia (8), Belgio (3), Algeria (1), Germania (1), Austria (1) e Svizzera (1). Sei malati affermarono di essere guariti per intercessione della Madonna di Lourdes, sebbene non si fossero recati a Lourdes. I più numerosi (49) sarebbero guariti a contatto con l'acqua di Lourdes, e di essi 39 nelle piscine.

## **L'acqua della grotta di Massabielle**

Nella grotta di Massabielle si trova la sorgente che la Madonna avrebbe indicato a Bernadette il 25 febbraio 1858, durante la nona apparizione.

Le analisi dell'acqua, la prima delle quali eseguita il 7 agosto 1858, hanno dimostrato che si tratta di comune acqua potabile «né antisettica né antibiotica» e priva di sostanze che potrebbero conferirle un valore terapeutico, come confermato dagli esami dell'8 ottobre 1964. L'acqua sgorga alla temperatura di 12°C con un flusso compreso tra 17.000 e 72.000 litri al giorno, a seconda delle stagioni. Viene cambiata due volte al giorno, dunque non dopo ogni singola immersione, nelle piscine dove si immergono i malati, affetti dalle patologie più diverse, anche contagiose, comprese svariate affezioni dermatologiche (circa duemila persone al giorno si immergono nelle vasche).

## **Opinioni sui miracoli**

Luc Montagnier, direttore dell'Istituto Pasteur, scopritore del virus dell'HIV e vincitore del Premio Nobel per la medicina 2008 ha scritto:

«Riguardo ai miracoli di Lourdes che ho studiato, credo effettivamente che si tratti di qualcosa non spiegabile. [...] Io non mi spiego questi miracoli, ma riconosco che vi sono guarigioni non comprese allo stato attuale della scienza.»

## Critiche

Le critiche maggiori vertono sulla percentuale di successo delle guarigioni avutesi a Lourdes che sarebbe di gran lunga minore della percentuale di remissione spontanea di molte malattie. Si cita il matematico italiano Piergiorgio Odifreddi:

«Ci illudiamo di ottenere un miracolo a Lourdes, benché in centocinquant'anni la Madonna ne abbia ufficialmente concessi solo sessantacinque, a cento milioni di pellegrini. Una media, inferiore a uno su un milione, di gran lunga più bassa della percentuale delle remissioni spontanee dei tumori, che è dell'ordine di uno su diecimila. Senza contare che, come osservava Émile Zola, fra gli ex voto si vedono molte stampelle ma nessuna gamba di legno.»

*(Piergiorgio Odifreddi, C'era una volta un paradosso, Einaudi, 2001)*

# Ipnosi

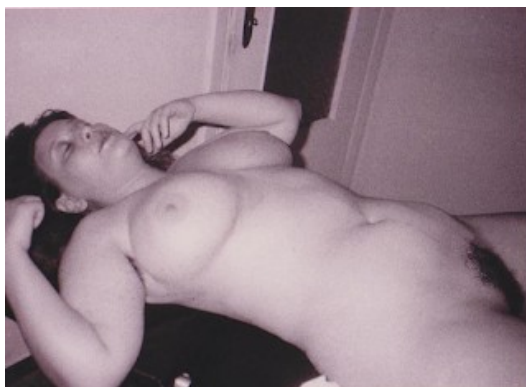


**fig.1 - Lo sguardo di un magnifico  
esemplare di gorilla**

Apro una breve parentesi per raccontare ai miei lettori che, da giovane, mi ero esercitato per anni a fissare gli occhi degli altri e possedevo uno sguardo talmente potente da intimidire chiunque e solo tre volte in decenni mi era capitato di scontrarmi con uno più potente. La prima volta durante uno spettacolo all'anfiteatro di Pompei, quando incrociai gli occhi di Nureyev, il più celebre ballerino di tutti i tempi, la seconda volta mi capitò a Roma, durante un congresso del partito radicale, quando, salito sul palco per un discorso, il mio sguardo si confrontò con quello di Luca Coscioni, che, costretto dalla sla, a vivere paralizzato su una sedia a rotelle,

poteva muovere un solo dito collegato ad un computer vocale con il quale affascinava gli ascoltatori. La terza volta nello zoo di New York, il più importante del mondo, situato nel Bronx, dove fui attirato dal gruppo dei gorilla, gli animali più fotografati dai visitatori, in particolare dal maschio dominante, il cui sguardo minaccioso (fig.1) si incontrò con il mio per circa un minuto, fino a quando non fui costretto a calare gli occhi a terra.

In seguito ho sfruttato per anni questo mio potere per far cadere in una sorta di catalessi le pazienti (fig.2) del mio studio che dovevano sottoporsi ad un'aspirazione col metodo Karman e che in tal modo risparmiavano un'endovena di Valium.



**Fig.2 - paziente ipnotizzata**

L'ipnosi può essere indotta da un operatore esterno tramite una suggestione dovuta ad un'immagine o un suono che il soggetto percepisce intensamente;

L'ipnosi è una condizione molto simile al sonno, provocata artificialmente da un operatore o dal soggetto stesso (autoipnosi). Trovandosi in questo stato, il soggetto sembrerebbe privo di coscienza e di volontà. La differenza sostanziale tra ipnosi e sonno è che il sonno è una condizione di concentrazione ridotta (nel soggetto si ha un obnubilamento della coscienza), mentre nell'ipnosi la concentrazione è aumentata e ciò permette di norma al soggetto di essere ricettivo alle suggestioni. La disciplina che utilizza l'ipnosi in ambito terapeutico si chiama ipnoterapia.

## **Storia**

L'ipnosi, intesa come potenzialità della mente umana, pare essere stata impiegata fin dall'antichità; Charles Arthur Musès (1972) scrive di aver trovato un'antica registrazione di una seduta ipnotica nella incisione di una stele egizia risalente al regno di Ramesse XI della XX dinastia egizia, circa 3.000 anni fa.

Nel papiro di Ebers (circa 1.500 a.c.) si descrivono rituali magici che inducono la persona in uno stato alterato con il fine di guarirla. Il papiro di Leida, risalente al regno di Ramsete XII, descrive una tecnica di induzione ottenuta facendo dondolare una lampada davanti agli occhi della persona. Caldei, Medi, Persiani, Egizi, Aztechi, Maya, Zapotечи, praticavano rituali simili. Tra gli indiani l'ipnosi e l'autoipnosi (dei fachiri) sono praticate da almeno duemila anni, gli Ebrei si avvalevano di pratiche ipnotiche per indurre la divinazione. Tra nativi americani Chippewa la trance ipnotica indotta attraverso

la ripetizione del canto dello sciamano aveva funzione analgesica e di preparazione all'insegnamento dei costumi tribali nei riti di iniziazione dei giovani alla pubertà.

Il primo tentativo di considerare scientificamente l'ipnosi si ebbe nel 1772 con Franz Anton Mesmer, che ne diede una spiegazione scientifico-naturalistica ritenendo che i fenomeni organici fossero influenzati dal magnetismo gravitazionale e che la malattia fosse causata dall'alterazione nel corpo di un fluido necessario a connettere gli uomini ai corpi celesti: la guarigione poteva essere ottenuta applicando al corpo dei magneti che riequilibrassero il fluido bio-cosmico. Mesmer comprese il valore del legame terapeutico e ridusse l'uso dei magneti a favore delle relazioni, ma pochi ne capirono l'importanza e l'ipnosi venne delegata ai teatranti di strada che ne favorirono l'uso popolare.

Secondo Gualtiero Guantieri (1927-1994) l'ipnosi, al pari di ogni altra disciplina, presenta due fasi che trapassano gradualmente una nell'altra: da una fase empirica, prescientifica, fondata esclusivamente sull'osservazione dei fenomeni, si passa a una fase scientifica, caratterizzata soprattutto dalla descrizione e classificazione dei fenomeni rilevati, nonché dalla ricerca del come e del perché essi possano prodursi.

La fase prescientifica dell'ipnosi inizia nella preistoria, della quale non si hanno testimonianze scritte, ma lo studio dei reperti archeologici rinvenuti e dei costumi degli attuali popoli primitivi, testimoniano la possibilità che fossero già allora presenti fenomeni di ipnosi e manifestazioni affini, indotti con

varie modalità con scopi divinatori o terapeutici. Ad esempio i fenomeni studiati da Pierre Dominique Gaisseau sui primitivi neoguineani e da Francis James Gillen e Walter Baldwin Spencer sui primitivi australiani, tra i quali si registrano manifestazioni di analgesia, ad esempio in occasione di estrazione di denti. Compaiono poi cenni in opere letterarie o testimonianze scritte o raffigurate relative a complicati cerimoniali: ad esempio il rito del fuoco in uso nella medicina iranica agli inizi del VI secolo a.C. e pratiche mediche indiane posteriori al VI secolo, influenzate dal Brahmanesimo e dal Buddhismo, oppure alcune tecniche rituali appartenenti ai Maya, Aztechi e Incas, con finalità terapeutiche. Secondo Guantieri anche alcuni fenomeni che si accompagnano ai misteri bacchici della Magna Mater e della Terra Madre menzionati nell'Attis di Gaio Valerio Catullo, oltre alla cerimonia di iniziazione ai misteri di Sileno, dipinta nella pompeiana Villa dei Misteri, che prevedeva la fissazione protratta di una maschera raffigurante Sileno stesso riflessa in una coppa illuminata, implicavano fenomeni ipnotici.

Il termine deriva dal greco "hypnos", sonno, e fu introdotto da James Braid nella prima metà del XIX secolo per le analogie che a quel tempo sembravano esserci fra le manifestazioni del sonno fisiologico e quelle che si avevano in quella condizione particolare che si pensava creata dai magnetizzatori. Prima delle ricerche di Franz Anton Mesmer (1734-1815) tutti i fenomeni che oggi possono essere fatti rientrare in specifiche potenzialità dell'immaginazione erano considerati isolatamente come manifestazioni divine o diaboliche, oppure il risultato di



pratiche magiche. Mesmer formulò nel 1779 la teoria del magnetismo animale, secondo la quale un fluido magnetico permeava l'universo e costituiva la base dell'interconnessione tra le creature, e la salute dipendeva da una sua corretta circolazione, mentre la malattia era causata da una sua alterazione. Le sue terapie ebbero all'inizio un misto di successo e di critiche, ma le sue teorie furono condannate dall'Accademia delle Scienze e dalla Facoltà di Medicina di Parigi nel 1784. Mesmer si trasferì quindi in Germania dove condusse vita appartata fino alla morte nel 1815



**Fig.3 -Una seduta ipnotica  
raffigurata in un quadro del tardo XIX secolo**

Gli sviluppi successivi di interpretazione dell'ipnosi si devono ai lavori di Ambroise-Auguste Liébeault (1823-1904), un medico di Nancy, e di Hippolyte Bernheim (1837-1919), famoso neurologo parigino. Insieme fondarono la Scuola di Nancy. La scuola di Nancy si trovò a dover opporre studi e teorie sull'ipnosi alla scuola di Jean-Martin Charcot (1825-1893) che operava all'Ospedale della Salpêtrière di Parigi. Mentre per la scuola di Nancy l'ipnosi era un fenomeno psicologico normale e tutti i suoi fenomeni potevano essere spiegati con la suggestione, Jean-Martin Charcot considerava l'ipnosi un fenomeno patologico, una nevrosi isterica artificiale. L'ipnosi conobbe applicazioni anche in chirurgia: i primi ad aver sperimentato l'ipnosi per l'analgesia chirurgica furono John Elliotson e John Forbes in Inghilterra. Il 12 aprile 1829, Jules Germain Cloquet effettuò il primo intervento con anestesia ipnotica in Francia, asportando una mammella a una paziente ipnotizzata, che non sentì dolore e non ricordò l'operazione subito al risveglio. Nel 1830 Jean Victor Dudet estrasse il primo dente in anestesia ipnotica. Nel 1880 Ambroise-Auguste Liébeault produsse analgesia totale in un travaglio di parto della durata di 22 ore.

Di ipnosi si occupò anche Sigmund Freud (1856-1939), ma la transitorietà dei risultati terapeutici, la laboriosità dei procedimenti ipnotici, la limitazione delle applicazioni terapeutiche e, forse non ultima, l'individuazione da parte sua di "un misterioso elemento" di natura sessuale, spinsero Freud ad abbandonare l'ipnosi e a creare un nuovo metodo: la psicoanalisi. Con la morte di Jean-Martin Charcot (1893) e

l'inizio della psicoanalisi cominciò per l'ipnosi un periodo di decadenza.

L'interesse per l'ipnosi si risvegliò durante la prima guerra mondiale, quando con tale metodo si iniziarono a trattare le nevrosi traumatiche di guerra.

Grazie a Milton Erickson (fig.4) negli USA e ad altre importanti figure di livello internazionale, come Franco Granone e Gualtiero Guantieri in Italia, l'ipnosi ha subito un progressivo sviluppo nella seconda metà del XX secolo, acquisendo finalmente lo status di disciplina scientifica, medica e psicologica



**Fig.4 - Ipnosi ericksoniana Milton a lavoro**

In Italia la prima Associazione scientifica per lo studio e l'applicazione dell'ipnosi, l'A.M.I.S.I. (Associazione Medica Italiana per lo Studio dell'Ipnosi), fu costituita nell'aprile del 1960. Nel 1965 fu costituito il Centro di Ipnosi Clinica e Sperimentale divenuto, nel 1979, Centro Italiano di Ipnosi Clinico-Sperimentale (CIICS) ad opera di Franco Granone, autore di importanti lavori sull'ipnosi, come il Trattato di ipnosi. Nel 1985 fu fondata a Bologna la Società Medica Italiana di Psicoterapia e Ipnosi (SMIPI) da Riccardo Arone di Bertolino e in seguito a Roma la Società Italiana di Ipnosi (SII). Altri importanti esponenti e ricercatori con pubblicazioni in Italia e all'estero sull'ipnosi moderna risultano essere Francesco Rossani, Rinaldo Livio Perri, Vilfredo De Pascalis, Francesco Di Russo.

Dopo la seconda metà del XX secolo si è registrato un crescente interesse per l'ipnosi, in particolare negli anni più recenti sono state create nuove opportunità di studio grazie allo sviluppo delle tecniche di imaging cerebrale, che permettono di visualizzare le variazioni dell'attività cerebrale durante lo stato di ipnosi

Attualmente l'ipnosi è definita negli ambienti universitari come "la manifestazione plastica dell'immaginazione creativa adeguatamente orientata in una precisa rappresentazione mentale, sia autonomamente (autoipnosi), sia con l'aiuto di un operatore con il quale si è in relazione".

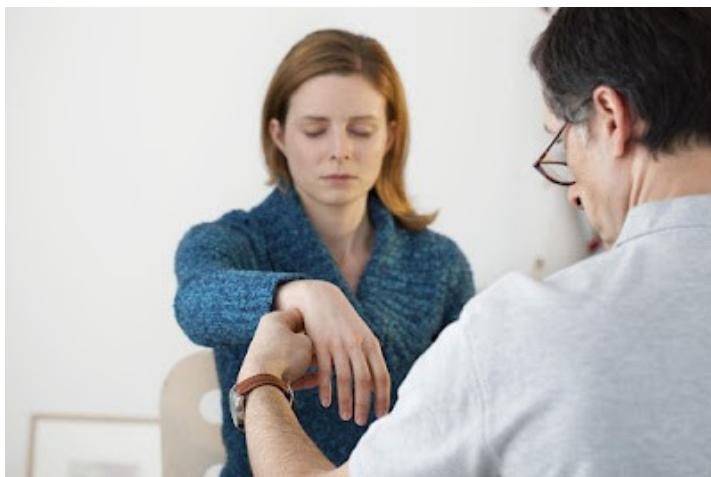
È inoltre opportuno differenziare i termini: ipnosi e ipnotismo, intendendo con "ipnosi" lo stato particolare, neuro-psicofisiologico (trance) del soggetto e con "ipnotismo" la

metodica e le tecniche impiegate dall'ipnotizzatore per realizzare l'ipnosi.

Diverse sono ancora oggi le teorie e le interpretazioni del fenomeno che si confrontano. In termini neurofisiologici l'ipnosi viene interpretata come condizionamento, apprendimento, inibizione ed eccitazione corticale e in termini psicologici è interpretata come rapporto interpersonale, come suggestione, come gioco di ruoli, come regressione e come transfert; alcuni addirittura sostengono che l'ipnosi non esista in quanto per spiegare i fenomeni osservati non è necessario ricorrere al concetto di ipnosi. Tutti punti di vista plausibili e tutti rientranti in ciò che oggi sappiamo essere l'ipnosi. L'ipnosi non è altro che "la manifestazione plastica dell'immaginazione creativa adeguatamente orientata". Quest'ultima è la definizione fatta propria dal CIICS (Centro Italiano di Ipnosi Clinica e Sperimentale).

In ipnosi è possibile modificare il vissuto sensoriale; il vissuto di schema corporeo e in particolare è possibile un controllo del dolore. Il soggetto in ipnosi può orientare con facilità la propria introspezione nei diversi settori del suo organismo, può ampliare o ridurre le sensazioni che provengono dall'interno del suo corpo, può alterare i parametri fisiologici avvertibili come il battito cardiaco, il ritmo respiratorio, la temperatura cutanea. Ad esempio, suggerimenti di freddo e di caldo possono portare rispettivamente a vasocostrizione e a vasodilatazione. Semplici suggerimenti di maggior o minor frequenza del battito cardiaco e del respiro, di aumento o diminuzione della tensione arteriosa oppure di fatica muscolare e ansia o di tranquillità, sono altresì

in grado di determinare effettivamente un aumento o una diminuzione della frequenza del polso, del respiro o della tensione arteriosa. Bernard Boris Raginsky, in un paziente al quale era stato asportato il seno carotideo a causa di episodi sincopali riferiti ad arresto cardiaco, ha riprodotto temporaneamente tale arresto, registrato su elettrocardiogramma, suggerendo al soggetto di rivivere uno dei suoi precedenti attacchi più gravi. Inoltre nell'ambito delle funzioni gastrointestinali è stata notata la tendenza all'aumentata produzione di succo gastrico e di pepsina inducendo soddisfazione, nonché la diminuita produzione, suscitando invece collera o paura.



**Fig.5 - Il soggetto in ipnosi può modificare la percezione del mondo esterno**

Con l'ipnosi è possibile entrare nella propria storia e variare i criteri di elaborazione dell'informazione in ingresso; è possibile modificare i significati che il soggetto ha dato in passato alle sue esperienze fruendo delle alternative che possedeva. Si possono ottenere dei cambiamenti nella continuità della memoria (amnesie parziali o totali).

È stato invece provato che la possibilità di ricordare eventi passati di cui non si ha memoria è pressoché nulla: le indagini hanno dimostrato che terapie simili sono spesso causa di falsi ricordi o ricordi non esatti, dettati dalla fantasia del paziente o da un'interpretazione errata.

Attraverso l'ipnosi il soggetto può apprendere a rivedere la sua risonanza emotiva. Il senso dell'Io può essere distaccato da un'ampia varietà di tipo di informazioni e situazioni ai quali è normalmente applicato. In un soggetto in regressione d'età l'emergere di un ricordo con tonalità affettiva particolarmente coinvolgente può essere vissuto non come esperienza propria ma semplicemente come informazione neutra attinta dalla memoria. Il senso dell'Io può anche essere distaccato dal proprio corpo come avviene per la non percezione del dolore.

In ipnosi esiste la possibilità di alterare la qualità e la quantità del controllo della muscolatura volontaria, della motilità e in particolare di modificare alcune modalità di funzionare del nostro organismo, credute al di fuori di ogni controllo volontario, quali quelle del sistema neurovegetativo, del sistema neuroendocrino e del sistema immunitario. Tutte le possibilità di comportamento elencate non possono essere ovviamente pensate come realizzabili allo stesso livello da tutti

i soggetti, almeno immediatamente, in quanto sono coinvolti predisposizione genetica e tempi di apprendimento.

Le tecniche di gestione dell'ipnosi, specialmente in ambito terapeutico, sono cambiate nel tempo in relazione alla maggior conoscenza e ai diversi criteri di interpretazione del fenomeno. Si è transitati dai "passi" di Franz Anton Mesmer, dalle tecniche che cercavano di indurre rilassamento e sonno, dalle suggestioni dirette all'eliminazione dei sintomi, per giungere con Milton Erickson e altri studiosi alle elaborate tecniche di visualizzazioni guidate e di regressioni di età orientate alla definizione e rielaborazione delle dinamiche inconsce per finalità psicoterapeutiche.

Le tecniche elaborate nel tempo sono state verbali, gestuali, attive, passive, di tensione, di rilassamento, dirette, indirette, mascherate, esplicite, accompagnate da comunicazioni visive, tattili, sonore e posturali.

### **Applicazioni**

Le fonti più remote nelle diverse culture che fanno pensare all'uso dell'ipnosi in ambito terapeutico illustrano tale impiego prevalentemente rivolto al controllo del dolore, quindi come metodica analgesica. Da quando l'ipnosi è maggiormente conosciuta come modalità particolare del funzionare umano, che può essere tecnicamente controllata da esperti professionisti, è utilizzata in ambito extraterapeutico nello spettacolo, nello sport e nella ricerca, e in ambito terapeutico nelle diverse specializzazioni della medicina, della psicologia clinica e dell'odontoiatria.



Viene sempre più utilizzata con buoni risultati nel controllo delle emozioni (disturbi d'ansia, attacchi di panico, rabbie, tristezze) e delle dipendenze (alcol, fumo, droghe), attraverso le varie forme di psicoterapia e ipnositerapia. È impiegata in ostetricia nella preparazione e nella conduzione del parto, in odontoiatria nelle varie fobie da studio dentistico e come analgesico, in dermatologia nelle diverse forme di malattie psicosomatiche, e negli ultimi anni anche in oncologia come strumento del sostegno psicologico, impiegata come tecnica di rilassamento, e nella eliminazione degli effetti collaterali alle diverse terapie quali la nausea, il vomito, l'eccessiva stanchezza e ovviamente nella gestione delle diverse emozioni negative.

L'utilizzo dell'ipnosi nella terapia è detta ipnoterapia, (o, per evitare confusioni con la terapia del sonno, "ipnositerapia") ed è un lavoro clinico, ossia si tratta di impiegare lo stato e le dinamiche dell'ipnosi in una strategia terapeutica. Essa, poiché viene discutibilmente considerata una tecnica psicoterapeutica, in Italia può essere applicata solo da professionisti abilitati (medici, psicologi e odontoiatri).

L'ipnoterapia, attraverso le sue svariate metodiche, che spaziano dall'intervento diretto sul sintomo a sofisticate strategie di ristrutturazione di credenze e di personalità, può essere utilizzata da molti specialisti nel contesto delle loro specifiche competenze.

Psicoterapeuti, psicologi e psichiatri possono impiegare l'ipnoterapia per intervenire nelle diverse forme di nevrosi, nei disturbi somatoformi, nelle diverse dipendenze (alcol, tabacco,

droga), nei disturbi sessuali di origine psicogena, nei disturbi alimentari. Gli anestesisti nel controllo del dolore, nella preparazione agli interventi chirurgici e nel post operatorio. Gli ostetrici e i ginecologi nella preparazione e nella conduzione del parto e nei disturbi ginecologici psicosomatici. Gli odontoiatri nel controllo delle fobie, delle ansie e del dolore (ipnodontria). Gli oncologi possono impiegare l'ipnoterapia nelle diverse fasi della malattia, in alcuni momenti sarà ipnoterapia di chiarificazione e di ristrutturazione psicologica di credenze false, in altri momenti sarà ipnoterapia orientata alla gestione delle emozioni, alla realizzazione della calma e al potenziamento del sistema immunitario, in altri momenti ancora sarà ipnoterapia di incoraggiamento e orientata al controllo del dolore fisico.

Gli studi in psicobiologia ed in psiconeuroendocrinoimmunologia hanno dimostrato che è possibile stimolare la risposta immunitaria per la cura di patologie della pelle e di allergie respiratorie. Ricerche scientifiche dimostrano una risposta immunologica anche nei tumori, con l'aumento dei linfociti T e NK, però solo in via del tutto temporanea, pertanto inutile ai fini terapeutici.

L'ipnosi regressiva è considerata dalla comunità scientifica una procedura metodologica pseudoscientifica che crea dei falsi ricordi: la fonte dei ricordi, presentati come frutto di vite passate, è costituita da racconti creati dal subconscio sotto l'influenza delle informazioni e dei suggerimenti forniti dal terapeuta. I ricordi creati sotto ipnosi non sarebbero inoltre

distinguibili dai reali ricordi e potrebbero apparire più vivi di quelli reali.



**Fig.6 - moderna seduta di ipnosi**

### **Critiche all'ipnosi**

Piero Angela, avvalendosi di un'indagine del suo collaboratore Marco Visalberghi, ha messo in dubbio, nel libro *Viaggi nella scienza*, la reale efficacia dell'ipnosi nel recuperare ricordi del passato o addirittura di vite precedenti, sostenendo che essa sia sovente una forma di suggestione in cui il soggetto ipnotizzato non riporta alla memoria ricordi attendibili, ma accoglie fantasie suscitategli al momento, che poi, tornato lucido, qualifica come reali. In un altro libro (*Nel cosmo alla ricerca della vita*) Piero Angela ha mostrato che sotto ipnosi possono essere ricordate come reali delle esperienze che in passato si sono intensamente immaginate ma che non sono state vissute nella realtà.

## **False opinioni e pregiudizi comuni**

Fra i pregiudizi diffusi sull'ipnosi (da cui derivano le riserve di alcuni pazienti) vi è quello secondo cui essa consentirebbe il controllo della mente e la perdita di coscienza. Questa idea, che corrisponde all'immagine dell'ipnosi riportata più frequentemente nella narrativa, nel cinema, nella fiction, e soprattutto in televisione, è fuorviante. Più corretto è dire che l'ipnosi fa vivere al soggetto un'esperienza di trance, senza tuttavia modificarne la personalità (e quindi, per esempio, la volontà o i principi morali).

Giuridicamente sono contemplati i reati con l'ipnosi, intendendo con ciò quei casi in cui si induca con la suggestione un soggetto a compiere un illecito. Esempio: un ipnotista suggestiona un individuo in modo da fargli credere che egli è nel proprio letto armato di un coltello, e che la persona che ha di fronte è un malvivente che ha appena ucciso la sua famiglia e ora vuole uccidere anche lui. La responsabilità di un'azione simile è di chi ha indotto la suggestione.

Oggi, grazie a tecniche di indagine sofisticate (risonanza magnetica funzionale, tomografia a emissione di positroni) sappiamo che il funzionamento ipnotico per sua natura ha poco o nulla di psicologico, in quanto l'ipnosi produce evidenti alterazioni neurofisiologiche, e questo avviene in modo non farmacologico, naturale, e sovente anche spontaneo. Per questo motivo non ha alcun senso confinare l'ipnosi al solo ambito clinico. Molti parlano di ipnoterapia, ma ad esempio Erickson ha affermato che una cosa come l'ipnoterapia non esiste

(Seminars, Workshops, and Lectures of MHE, vol. IV), perché l'eventuale processo terapeutico non dipende affatto dalle parole o dalle azioni del terapeuta, come comunemente si crede, ma deriva interamente da una riorganizzazione interna che solo il paziente medesimo può portare a termine in un ambiente favorevole (Erickson, 1948). In pratica il presunto ipnoterapeuta è soltanto un mezzo.

Un altro pregiudizio è che l'ipnosi sia meramente suggestione. Per quanto appena detto è abbastanza ovvio che l'esperienza ipnotica è straordinariamente più importante e riabilitante di qualsiasi ingiunzione o suggerimento (Erickson, 1944). Infine, ciò che si sviluppa in trance deriva dalle attività del soggetto ipnotico e non dalle suggestioni (Erickson, 1948), e inoltre il terapeuta non può controllare né la trance né i fenomeni ipnotici (Erickson, 1962 e 1967), per cui i vari test che tentano di misurare oggettivamente la fenomenologia ipnotica perdono validità, dato che l'ipnosi è per sua natura una delle espressioni più soggettive e variabili della personalità. Nell'approccio ericksoniano il terapeuta non conta quasi nulla se non come mezzo di collaborazione, mentre il paziente acquista un valore enorme e quasi assoluto. Lo scopo della relazione ipnotica è dunque quello di facilitare un lavoro personale del quale spesso sanno ben poco sia l'operatore sia lo stesso soggetto ipnotico. Ma forse è proprio qui che troviamo l'aspetto più affascinante, profondo, e ricco dell'ipnosi come esperienza personale molto forte e significativa.

Infine, si tenga conto che il principio di autorità è finito con il Medioevo. A quel tempo per dimostrare qualcosa si diceva:

"ipse dixit", l'ha detto lui (Aristotele). Oggi sembra che stia accadendo la stessa cosa con Erickson, il cui nome viene citato per dare credibilità a certe affermazioni. Di questo fenomeno Erickson si era già lamentato nel 1964 in un suo editoriale.

Sebbene non sia molto conosciuto e praticato in Italia, trova piena legittimazione nel principio della libertà terapeutica e nel riconoscimento da parte della comunità scientifica. L'ipnosi come intervento sanitario (cioè come intervento clinico e/o come terapia di affezioni con componente organica o come terapia del dolore) può essere praticata solamente da chi sia abilitato all'esercizio di una professione sanitaria. La legge 14 gennaio 2013, n.4, prevede in ambito non sanitario, di riconoscere quali professionisti abilitati all'ipnosi, anche tutti coloro che non esercitano una professione sanitaria, ma che sono qualificati e inquadrati in uno dei rami delle "discipline analogiche" e/o delle "discipline olistiche".

In altre parole: solo in un contesto clinico l'operatore deve avere la qualità di medico o psicologo, o anche, in relazione all'impiego nella terapia del dolore, odontoiatra. Ogni altro impiego per finalità sanitarie cliniche o diagnostiche da parte di persona non abilitata integra il reato di esercizio abusivo di professione, previsto e punito all'art. 348 del codice penale.

È ovvio che il terapeuta dovrà conoscere adeguatamente l'ipnosi, come deve conoscere bene tutti i metodi terapeutici pertinenti alla sua specializzazione, e dovrà valutare in scienza e coscienza i possibili vantaggi e rischi dell'eventuale terapia. È altrettanto ovvio che non potrà procedere alla terapia senza il

consenso informato del paziente ovvero di chi ne ha la legale rappresentanza, genitore, tutore o curatore speciale.

Il vigente codice penale, promulgato nel 1930, menziona espressamente l'ipnosi in due punti. L'art. 613 del codice penale punisce chiunque mediante suggestione ipnotica o in veglia, sostanze alcoliche o stupefacenti ponga una persona, senza il di Lei assenso, in stato d'incapacità d'intendere o volere. La punibilità non è esclusa se chi presta il consenso è minore di anni diciotto, infermo di mente, ovvero in stato di deficienza psichica per altra infermità ovvero abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti, ovvero il consenso sia stato estorto con violenza, minaccia o suggestione ovvero carpito con l'inganno. La pena è la reclusione fino ad un anno. La pena è la reclusione fino a cinque anni se il colpevole ha agito col fine di far commettere un reato ovvero se la persona resa incapace commette, in tale stato, un fatto previsto dalla legge come reato. L'art. 728 del codice penale prevede un'ipotesi contravvenzionale. Chiunque ponga taluno, col suo consenso, in stato di narcosi o ipnotismo ovvero esegua sul medesimo un trattamento che ne sopprima la coscienza o la volontà è punito, se dal fatto deriva pericolo per l'incolumità della persona, con l'arresto da uno a sei mesi ovvero con l'ammenda da Euro 30,00 a 516,00. È ammessa l'estinzione del reato mediante oblazione. La predetta norma non si applica se il fatto è posto in essere, per finalità scientifiche o di cura, da persona che esercita una professione sanitaria.

## Rabdomanzia una facoltà in declino



Oggi se abbiamo sete apriamo il frigorifero e beviamo un bicchiere di Ferrarelle o Vitasnella, a seconda se vogliamo acqua gassata o liscia. I più poveri vanno in cucina e dal rubinetto si accontentano di acqua naturale. I morti di fame, come i contadini, immergono un secchio nel pozzo e si accontentano di acqua piovana.

Ma gli uomini primitivi, massimo ogni 2-3 giorni dovevano bere, identificando una sorgente naturale per cui la natura, o Dio se più vi piace, aveva previsto che possedessero la capacità di identificare dove sgorga dell'acqua, una facoltà che può



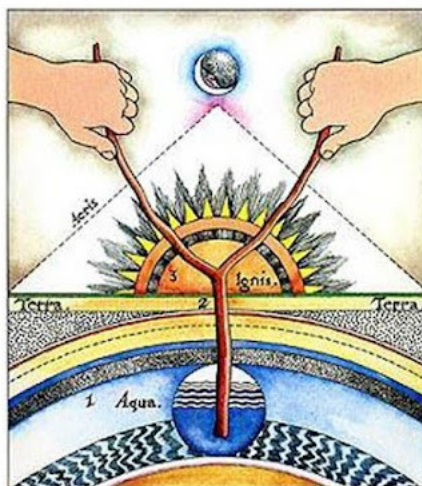
identificarsi come una specie di raddomanzia, della quale ora spiegheremo ai nostri lettori il suo percorso storico.

Voglio raccontare un incontro che ho avuto in Lombardia negli anni Sessanta, quando viaggiavo in autostop ed alloggiavo in un campeggio contiguo all'autodromo di Monza. Ebbi modo di conoscere e vedere in azione un raddomante particolarmente dotato, il quale riusciva ad identificare giacimenti di metano e ne localizzò varie decine, collaborando a diminuire le nostre importazioni dall'estero con beneficio per la nostra bilancia commerciale.



Secondo l'etimo (dal gr. ῥάβδος "verga" e μαντεία "divinazione"), la parola raddomanzia indica la divinazione compiuta a mezzo di un bastoncino, nella forma cioè tradizionale e antichissima che trae la sua origine dai culti arcaici degli alberi e delle piante. In tempi più vicini a noi, il vocabolo (talora sostituito da quelli di radiomanzia,

radioestesia e simili) è stato assunto a indicare la ricerca e il ritrovamento di cose nascoste nel sottosuolo (per lo più acqua o metalli), da parte di persone specialmente sensibili (rbdomanti), che adoperano spesso bacchette speciali, o loro equivalenti.



Gli antecedenti storici della rbdomanzia, intesa in questo più preciso significato, non pare si possano considerare come molto lontani dall'epoca nostra. Non si potrebbe infatti ricondurre sotto l'anzidetta definizione il noto episodio biblico di Mosè che fa sgorgare l'acqua dalla roccia di Horeb, percuotendola con la verga (Esodo, XVII, 3 segg.); e tanto meno altri episodi di divinazione a mezzo di verghe, tanto biblici, quanto di scrittori dell'epoca classica (Cicerone e Livio). Sappiamo invece con certezza che in Germania, nel sec. XVI, la bacchetta divinatoria era usata largamente nelle

miniere, per trovare filoni di carbone o falde metalliche. I mercanti inglesi girovaghi dell'epoca elisabettiana introdussero queste pratiche nelle miniere della Cornovaglia, e tanto nella Gran Bretagna quanto in Francia la raddomanzia venne applicata alla ricerca dell'acqua sino dal sec. XVII. Gli studi moderni intorno al fenomeno s'iniziano peraltro solo con la pubblicazione, rimasta classica, dell'abate L. di Vallemont, *La physique occulte ou Traité de la baguette divinatoire* (Parigi 1693). Contro la tesi, sostenuta da varie autorità dell'epoca, secondo cui il fenomeno della raddomanzia si doveva ricondurre a influenza diabolica, il Vallemont sostenne ch'esso si doveva attribuire a cause prettamente naturali, e ne descrisse minuziosamente le varie modalità.



Tradizionalmente, il raddomante opera come segue: si munisce di una bacchetta foggjata per lo più a Y rovesciato, la impugna con le due mani, lasciando in avanti la parte terminale, parallela o lievemente obliqua rispetto al suolo, e procede sul terreno da esplorare: in prossimità di falde acquee o di filoni metallici, la bacchetta, guidata da moti muscolari automatici, si alza, si abbassa, gira, indicando il luogo dove occorre scavare.

La forma della bacchetta varia alquanto nelle diverse epoche e secondo le singole abitudini dei raddomanti, e viene talvolta sostituita da pendoli o da altri apparecchi, tal'altra manca del tutto. Quasi ogni raddomante ha le sue abitudini e le sue concezioni intorno al significato dei moti della bacchetta o del pendolo, e alla relativa profondità ed estensione dell'acqua o del minerale cercati.



Dopo il Vallemont, gli studiosi che si sono occupati di raddomanzia hanno seguito due vie divergenti: dagli uni si tende a considerarla come un fenomeno di ordine fisico, ammettendo cioè che dall'acqua o dai metalli o dagli oggetti imprigionati nel suolo partano speciali radiazioni capaci di svegliare la specifica sensibilità dell'apparato neurovegetativo dei raddomanti, e di provocare in essi scariche motorie; dagli altri si tende a fare della raddomanzia un caso particolare di quella facoltà di conoscenza extranormale che Ch. Richet ha definito col termine generico di criptestesia, e a considerare il fenomeno come propriamente e squisitamente "metapsichico". Molteplici argomenti sono stati arrecati a sostegno dell'una

come dell'altra tesi; il fatto che alcuni raddomanti sembrano poter esercitare la loro facoltà anche avvalendosi di carte topografiche e di piani catastali starebbe peraltro a per lo meno dimostrare che, a un certo punto, è necessario abbandonare la prima a favore della seconda.

Le ricerche intorno al meccanismo del fenomeno raddomantico (che come tale è ormai fuori discussione) proseguono anche attualmente e con grande alacrità in ogni paese: congressi, esperienze compiute su larga scala, applicazione alle manifestazioni dei più sottili metodi d'investigazione, anche strumentale, permettono di considerare non lontano il giorno in cui la raddomanzia sarà definitivamente strappata alla superstizione, e acquisita alla scienza.



## Poltergeist realtà o fantasia



Un turbinio di sedie volanti, attribuito a un fenomeno di poltergeist

Il termine poltergeist deriva dal tedesco e significa spirito rumoroso. Esso si manifesterebbe sostanzialmente con il presunto movimento improvviso di oggetti: quadri che cadono, mobili che si spostano, elettrodomestici che si accendono e si spengono, pietre e sassi che volano con traiettorie insolite. Gli episodi di poltergeist, secondo i sostenitori di tale teoria, tendono inoltre ad essere accompagnati da altre manifestazioni soprannaturali come l'autocombustione, levitazione di persone, comparsa di pozze d'acqua e di scritte sui muri fino alla produzione di voci. L'esistenza di questo fenomeno, mai accertata, veniva ipotizzata già ai tempi dell'antica Roma e se ne fa menzione in documenti del Medioevo in Germania,

Galles e Cina. Sono, altresì, frequenti presunti casi di poltergeist in epoca moderna.

Non esistono prove scientifiche dei casi di presunti poltergeist, le cui manifestazioni sono ricondotte al fenomeno auto suggestivo dell'effetto placebo.

In genere, i racconti e le testimonianze sui poltergeist sono accomunati da quattro caratteristiche costanti:

gli oggetti in movimento raramente colpiscono le persone presenti o danneggiano gravemente la casa;

le manifestazioni durerebbero alcune settimane o alcuni mesi al massimo;

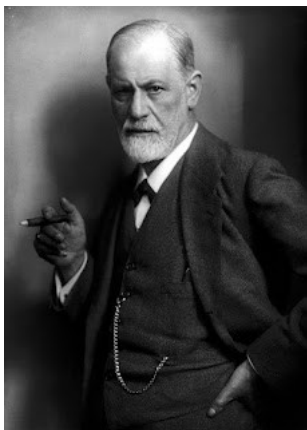
si verificherebbe quasi sempre in presenza di una particolare persona, detta persona focale, che, nella maggior parte dei casi, sarebbe in età adolescenziale;

oggetti che prendono fuoco inspiegabilmente.

### **Ipotesi razionalista**

Gli scettici sono rappresentati principalmente dai movimenti razionalisti e zetetici, fautori dello scetticismo scientifico, che ritengono che questo tipo di manifestazione, che sfida le basi della fisica e della ragione, abbia necessariamente una spiegazione razionale e che non è stata rilevata e/o si basa solo su testimonianze prive di attendibilità o obiettività. Basano le loro dimostrazioni sui molti casi in cui presunti i poltergeist hanno trovato, prima o poi, una spiegazione ordinaria soddisfacente, siano esse cause naturali, fantasie o inganni comprovati. Questo punto di vista, applicato a tutti i fenomeni paranormali, è condiviso da gran parte della comunità

scientifica. È, tra l'altro, sintetizzato nelle opere co-scritte dal premio Nobel Georges Charpak e dal fisico Henri Broch



**Sigmund Freud**



**Carl Gustav Jung**



## **Ipotesi psicoanalitica**

Per gli psicoanalisti, i poltergeist sono di natura allucinatoria. Sono la proiezione esterna di conflitti psicologici interni agli individui interessati, a cui deve essere trovato un significato.

Secondo Sigmund Freud:

«La fase di agitazione allucinatoria ci appare anche qui come denotante una lotta tra la rimozione e un tentativo di guarigione che cerca di riportare la libido ai suoi oggetti. Jung, con straordinaria acutezza analitica, riconobbe, nelle "delusioni" e nelle stereotipie motorie di questi pazienti, i residui degli investimenti oggettivi del passato a cui si aggrappano convulsamente.»

Freud non credeva ai fenomeni di psicocinesi, l'esatto contrario di Jung, il quale racconta così quanto accadde durante uno dei loro incontri in cui affrontarono questo argomento, il 25 marzo 1909 a Vienna:

«Mentre Freud continuava con la sua idea, ebbi una strana sensazione. Ho avuto l'impressione che il mio diaframma fosse diventato bianco, come una volta incandescente. E proprio in quel momento ci fu nella biblioteca, proprio alla nostra destra, un botto così forte che ci alzammo in piedi, spaventati, temendo che ci crollasse addosso. Ho detto a Freud: "Questo è un esempio di quello che viene chiamato un fenomeno catalitico. - Andiamo, ha gridato, è uno scherzo. - Non lo è, ho risposto. Ti sbagli, professore. E per dimostrarlo, prevedo che tra un po' ci sarà un altro colpo così violento." Naturalmente, avevo appena pronunciato queste parole quando si è sentito di nuovo lo stesso botto. Ancora non so cosa mi abbia dato quella

certezza. Ma sapevo senza dubbio che il rumore si sarebbe ripetuto. Freud si accontentò di guardarmi senza parole. Non so cosa stesse succedendo nella sua mente o cosa significasse il suo sguardo.»



**Un esorcismo visto da Goya**

### **Ipotesi religiosa**

La possibilità di contagio di luoghi o persone da parte di demoni e la loro espulsione mediante specifiche operazioni religiose o magiche, è presente nella maggior parte delle religioni e culture.

Con molte varianti, le Chiese cristiane hanno, in generale, a lungo considerato i fenomeni di inquietudine e poltergeist come casi di possessione diabolica causata dalla presenza di entità demoniache che potrebbero essere ritualizzate secondo appropriati esorcismi. Questa pratica si è sviluppata contemporaneamente all'onnipresenza del demone nella

religione, dalla fine del Medioevo fino al XIX secolo. Attualmente, l'esorcismo viene generalmente utilizzato solo come ultima risorsa, con successo variabile, dopo il fallimento di soluzioni psicologiche o psichiatriche:

«In una forma semplice, l'esorcismo viene eseguito durante la celebrazione del Battesimo. Il solenne esorcismo, chiamato "grande esorcismo", può essere eseguito solo da un sacerdote e con il permesso del vescovo. Dovrebbe essere fatto con cautela, osservando rigorosamente le regole stabilite dalla Chiesa. L'esorcismo mira ad espellere i demoni o a liberarsi dall'influenza demoniaca e questo attraverso l'autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa. Molto diverso è il caso delle malattie, soprattutto psichiche, il cui trattamento rientra nella scienza medica. È importante, quindi, assicurarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno, e non di una malattia.»



**Napoli: Piazza San Domenico maggiore**



### **Napoli: Maschio Angioino**

Dell'argomento mi sono interessato stilando un capitolo: "Palazzi e fantasmi" nel 3° tomo di "Napoletanità, arte, miti e riti", che ora ripropongo ai miei lettori.

Il Napoletano nel suo complesso rapporto tra la vita e la morte crede all'esistenza dei fantasmi e sono numerosi i palazzi dove secondo la leggenda dimorano indisturbati. Un luogo magico per eccellenza attraversato da mille leggende è il sottosuolo di piazza San Domenico, il vero epicentro della città dei misteri. Qui, nell'antichità sorgeva il tempio dedicato a Iside e probabilmente scorreva un fiume, il Taglina, caro ai sacerdoti Egiziani che scelsero quest'area, a pochi passi dalla statua del dio Nilo, per svolgere le loro cerimonie. È in questo luogo, carico di energia che il Principe alchimista Raimondo di Sangro decise di aprire il suo laboratorio. Era il sangue versato da Hiram Abif, l'architetto del Tempio di Salomone che

ossessionava il celebre Principe. Egli, tra le tante mirabilie che gli vengono attribuite, quando sentì non lontana la morte si lasciò tagliare a pezzi e si fece porre in una cassa, da cui sarebbe balzato fuori vivo e sano in un momento prefissato del futuro. Purtroppo i suoi familiari che nulla sapevano aprirono la cassa prima del tempo, per cui il Principe, dopo essere risorto, si sollevò ma ricadde per sempre, gettando un urlo disperato.

In piazza San Domenico nel 1590 i corpi di due giovani amanti Fabrizio e Maria, colti sul fatto dal marito geloso e straziati da decine di pugnalate e colpi di archibugio, vengono esposti al balcone del civico 9. Da allora un'ombra viene vista spesso aggirarsi per la piazza; è il fantasma di Carlo Gesualdo, l'assassino, madrigalista e Principe, amico di Torquato Tasso. Davanti al palazzo della morte Carlo ritorna con il pensiero al terribile fatto di sangue che spezzò due giovani vita e sconvolse per sempre la sua.

Un castello stregato pare sia Castel Sant'elmo, abitato da una folta colonia di fantasmi. Molto spesso infatti durante le notti di tempesta, dalla sagoma della fortezza si ascoltano sonore lamentazioni ed agghiaccianti rumori di catene. Le testimonianze del fenomeno sono state nel tempo tanto numerose, che la stampa cittadina se ne è occupata più volte con approfondite inchieste.

Un altro luogo frequentato da anime inquiete è costituito da alcuni ambienti dello sterminato Albergo dei Poveri, che per molti anni hanno racchiuso a guisa di malefico serraglio, centinaia di poveri pazzi. Ampi finestroni, posti troppo in alto

perché una persona da sola riuscisse ad aprirli, erano attraversati da sbarre di ferro raddoppiate ed intersecate tra loro. Il sole filtrava a stento attraverso vetri sporchi da sempre. Un sole sbiadito, opaco, malato, quasi avesse voluto condividere la sorte di coloro che sostavano lungo il camerone gelido. Anime con capelli radi o addirittura calve, con denti radi e marci, a piedi nudi, con addosso, d'estate e d'inverno gli stessi camicioni sporchi di urina, di sangue e di feci. Corpi afflitti dalla povertà e dalla malattia che una volta disfatti hanno liberato anime dolenti, che vogliono testimoniare, attraverso la loro presenza, un'eterna protesta per il dolore ed il totale abbandono in cui sono state costrette a pascolare, più simili alle bestie che agli uomini.

Il nostro corpo è fatto di materia che dopo la morte non scompare, bensì si trasforma, restituendo alla terra gli elementi della sua materialità; a differenza dei nostri pensieri, emozioni, fantasie, desideri, non vogliamo dire la nostra anima, che sembrano annichilirsi. Da queste semplici constatazioni la cultura popolare nella sua immaginosa sapienza, si è creata l'idea dei fantasmi e la loro presenza nei palazzi una volta da loro abitati, con i loro vissuti più intensi e separati dal corpo, brancolano disperati senza dimora, rifiutando di annullarsi del tutto.

Per questo palazzo Donn' Anna dove tanti giovani, dopo aver saziato l'incontenibile fame sessuale della regina Giovanna, scomparvero, ingoiati da botole e pozzi, non si arrendono e quando il vento soffia forte sembra di ascoltare i loro lamenti. Così come, Nella grande villa all'inizio di via Tasso, dove

durante l'ultima guerra furono sterminate intere famiglie, è quasi normale che tante Coppiette in cerca di intimità tra le stanze disabitate, siano scappate, spesso in abiti succinti alla comparsa di anime in pena.

A Napoli vi sono addirittura anche i fantasmi di animali, come il grasso maiale che periodicamente fa la sua comparsa sull'enorme cupola della chiesa della Pietrasanta terrorizzando i pazienti del vecchio policlinico e di passanti di via del Sole e di piazza Miraglia.



**Napoli: Alberg dei Poveri**

Vorrei concludere accennando ad un edificio posto in via Manzoni, una strada dove io abito da circa cinquanta anni, mentre la famiglia di mia madre da oltre un secolo. Esso è posto, partendo dal Vomero dopo circa un chilometro sulla

destra. Si tratta di un palazzo rosso da decenni pericolante ed in stato di abbandono, mentre prima della guerra era una meta ambita da famiglie benestanti. Ma (come mi raccontava mia madre) tutti coloro che ci andavano ad abitare, dopo la prima notte scappavano via, perché erano stati perseguitati per ore da suoni assordanti, mobili che si muovevano ed altre diavolerie.



**Napoli: Palazzo Donn'Anna a Posillipo**



# I luoghi di forza



**Fig.1 - tempio che trovasi al sedile del Nilo**

Campi magnetici, correnti magmatiche e telluriche sotterranee, ioni liberati dalle acque, componenti ferrose nelle rocce. Tutta la terra è percorsa da linee naturali che, incontrandosi, creano concentrazioni di energia. Sono "i luoghi di forza" basta avvicinarsi per avvertire un'atmosfera diversa, che può cambiare radicalmente il nostro stato fisico e mentale.

A Napoli, in epoca pagana, i luoghi di forza venivano identificati da membri della comunità egizia, che per secoli ha abitato in quella zona della città che veniva denominata il Sedile del Nilo ed a partire dalla metà del Settecento venne chiamata "O Cuorpo 'e Napule" in riferimento alla bella statua del dio fiume ancora interrata fino al Quattrocento. Riportata

alla luce, fu prima ritenuta una donna, perchè acefala e mollemente sdraiata tra vivaci puttini (gli affluenti del Nilo umanizzati), poi fu rinvenuta e restaurata nel 1657 la testa barbata classicheggiante che ancora oggi si può ammirare (fig.1).

In ambito egiziano è a tutti noto il "mistero" delle piramidi che ancora oggi, dopo millenni, rivelano sempre nuove affascinanti conoscenze che solo la scienza attuale, con l'ausilio dei più sofisticati strumenti d'analisi, può in parte rivelare.

A Napoli il sacerdote raddomante, con l'ausilio della forcilla, ricavata dalla biforcazione di un albero sacro, cercava a lungo il "luogo delle forze" e solo quando, attraverso la piccola verga biforcuta, avvertiva le vibrazioni magnetiche del suolo indicava il posto preciso sul quale erigere l'ara o il tempio. Oggi sappiamo -perché abbiamo gli strumenti adatti a misurarlo- che in alcune parti della Terra si sommano più che in altre zone, delle componenti magnetiche naturali -dovute alla composizione stessa delle rocce e del terreno- che permettono l'avverarsi di fenomeni particolari che gli antichi attribuivano alla volontà divina. In epoca cristiana nessuno sapeva identificare questi luoghi di forza, per cui si cercava di costruire una chiesa dove in passato si trovava un tempio pagano. Ricordo ancora con nostalgia quando con il mio amico Fabio, speleologo, munito di un contatore Geiger, ci recammo davanti alla chiesa di San Paolo Maggiore (fig.2), costruita sulle rovine del Tempio dei Dioscuri, che ha utilizzato nella facciata due colonne d'ordine corinzio con i relativi architrave; ed il contatore misurò valori notevolmente elevati. Poscia

percorremmo il decumano e ci portammo nei pressi della Cappella Sansevero (fig.3), e lì il misuratore sembrava impazzito.



**Fig.2 - facciata della chiesa di San Paolo Maggiore**



**Fig.3 - Cappella Sansevero**

## **Estasi ed orgasmo per me pari sono**



**Gian Lorenzo Bernini: Estasi di Santa Teresa**

L'estasi è uno stato di ebbrezza e benessere spirituale a cui giungono non solo santi e soprattutto sante, ma cui possono pervenire anche fedeli dopo lunghe ed estenuanti preghiere. L'orgasmo viceversa interessa una categoria molto più vasta di persone, almeno fino ai 50 anni, nell'uomo si accompagna all'iaculazione, mentre nella donna, oltre un eventuale

inturgidimento del clitoride ad uno stato di benessere che confina con la felicità. In questo campo posso considerarmi uno dei massimi esperti, avendo ideato da oltre 40 anni il vaginometro, un apparecchio in grado di misurare il grado di frigidità di una donna e prescrivere l'adeguata terapia basata su una serie di contrazioni del muscolo costrittore della vagina.



**il Dr. Achille della Ragione  
ed il vaginometro di sua invenzione**

Al problema di cui tratteremo in questo articolo mi ero già avvicinato una ventina di anni fa. L'evento scatenante fu un pellegrinaggio a Medjugorje compiuto da Angelica, una cugina di mia moglie, cattolica tiepida e preside, la quale accompagnò

una sua allieva gravemente malata e 2-3 volte, nel corso delle preghiere, ripetute, cadde, senza saperselo spiegare, in estasi.



### **Caravaggio: Maria Maddalena in estasi**

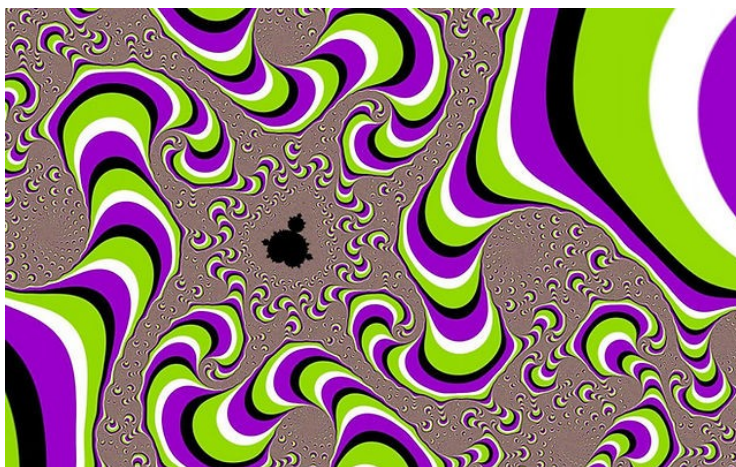
L'episodio mi incuriosì e, da laico inveterato, andai alla ricerca di una spiegazione razionale dell'accaduto. Con l'aiuto di un docente universitario di fisica, esperto in acustica, esaminammo accuratamente la lunghezza d'onda delle litanie lauretane e scoprimmo che era identica a quella del ritmo incalzante del "nam myoho renge kyo", parola d'ordine della Soka Gakkai, la corrente buddista più seguita in Italia. Proprio

in questi ultimi anni, recenti studi di neurobiologia, utilizzando la PET, hanno dimostrato che questi suoni, riprodotti in laboratorio, fatti ascoltare a volontari, stimolano “loci cerebrali” specifici, deputati al raggiungimento dell'estasi e dell'orgasmo. Il mantra è un suono particolare in grado di liberare la mente dai pensieri, una scoperta che si perde nella notte dei tempi codificata già nell'induismo e nel buddismo. Esso consiste nella ripetizione ossessiva di sillabe, lettere o frasi allo scopo di allontanare la mente dalla realtà dei sensi e di indurre una notevole concentrazione.



**Domenico Guidi: Estasi di San Filippo Neri**

Questo particolare tipo di cantilena è stato pienamente recepito dal cristianesimo, che ne ha fatto il modo migliore per raggiungere l'estasi attraverso i ritmi incessanti della preghiera. Quasi nessuno può resistere alla ripetizione maniacale per ore di un rosario o di altre giaculatorie se la cadenza è sempre uguale, martellante e ossessiva. Se vi è poi uno stato d'animo particolarmente predisposto è consequenziale cadere in trance od avere visioni. Di queste originali e poco indagate proprietà della mente hanno fatto tesoro intuitivamente stregoni e generali, i primi per comandare la tribù, i secondi per mandare al macello la fanteria al suono ritmico di un tamburo. Anche l'ipnosi induce il sonno attraverso una frase sussurrata o la visione di un pendolo ciondolante e tutti i riti magici giocano su l'estenuante ripetizione di formule e parole propiziatricie.



**Arte ipnotica**



Una frase o anche una preghiera replicata cento volte perde, ripetizione dopo ripetizione, il suo significato originale, per trasportare la mente in un non luogo dove il ragionamento cede all'irrazionalità e dove la sensibilità subisce una prodigiosa amplificazione; è facile cadere allora in preda alla volontà altrui e rimanerne soggiogati.

L'ultima perversa applicazione di questo assemblaggio di suoni assordanti è costituita dalla musica metallica, che possiede numerosi seguaci tra giovani trasgressivi amanti del dark e dal cervello strizzato.

## **Agopuntura efficace se in mani esperte**



Prima di passare ad una descrizione dettagliata, per coloro che vogliono affacciarsi consapevoli all'argomento proponiamo una breve carrellata sulla agopuntura, che poi approfondiremo.

Nel corpo umano, secondo i concetti della medicina cinese prescientifica, una sorta di energia vitale (il qi) circolerebbe lungo particolari linee, chiamate meridiani, che congiungono gli organi del corpo stesso. Le malattie sarebbero dovute a una cattiva circolazione del qi, con un conseguente accumulo in alcuni punti e carenza in altri. Tramite l'agopuntura,

infliggendo sottili aghi lungo i meridiani, si ripristinerebbe l'equilibrio energetico del corpo e quindi lo stato di benessere. Né la fisiologia né l'anatomia supportano l'esistenza di qualsiasi struttura del corpo coincidente con i meridiani (peraltro diversi a seconda delle scuole), e tantomeno la realtà del qi. Se però la tecnica dell'agopuntura fosse davvero efficace, essa potrebbe dipendere da altre cause, che si cerca ora di comprendere.

E' soprattutto nella cura del dolore che l'agopuntura ha avuto maggior successo. L'effetto terapeutico sarebbe dovuto al fatto che l'infissione di aghi provoca il rilascio di endorfine, piccole molecole peptidiche prodotte nel cervello, che producono sensazioni di benessere e analgesia. Essa agirebbe quindi più sui sintomi (la sensazioni di dolore) che sulle cause (ad es. traumi o infiammazioni), e sarebbe particolarmente adatta a certi tipi di dolori cronici e poco diagnosticabili fisiologicamente.

Quanto è efficace l'agopuntura? Studi clinici controllati sono iniziati solo recentemente. Nonostante la millenaria tradizione, nella stessa Cina la qualità di questi studi era ben al di sotto degli standard necessari. In particolare mancava un metodo per confrontare il trattamento vero con uno simulato. Questo problema è stato risolto da un pochi d'anni con l'uso di aghi finti, che apparentemente penetrano nella pelle del paziente, mentre in realtà rientrano nel piccolo manico.

Un lavoro scientifico (*Journal of Clinical Epidemiology*, vol 43, 1990) ha passato in rassegna nel 1990 tutti gli studi clinici allora noti, concludendo che "L'efficacia dell'agopuntura nella cura del dolore cronico resta dubbia", e che " anche negli studi meglio condotti i risultati sono fortemente contraddittori".

Nel 1997, comunque, un comitato del National Institute of Health americano concluse che vi sono prove sufficienti a

favore dell'efficacia dell'agopuntura, auspicando ulteriori studi e la sua introduzione nel sistema sanitario nazionale americano. Le conclusioni del comitato furono fortemente criticate, poiché di esso facevano parte principalmente medici sostenitori dell'agopuntura.

L'agopuntura è una medicina alternativa che fa uso dell'inserzione di aghi in specifici punti del corpo umano, al fine di aiutare la salute e il benessere dell'individuo: secondo la medicina tradizionale cinese, stimolando questi punti si possono correggere gli squilibri nel flusso del qi attraverso canali conosciuti come "meridiani".

L'origine dell'agopuntura in Cina è incerta. I primi riferimenti bibliografici a questa pratica sono presenti nell'antico testo cinese Huangdi Neijing, il leggendario Canone di Medicina Interna dell'Imperatore che fu compilato tra il 305 e il 204 a.C. Prima di ciò, è ipotizzabile che venissero utilizzati strumenti in pietra o in osso, e quindi assolutamente lontani dalla visione che abbiamo oggi della pratica.

### **Storia**

La data di inizio precisa dell'utilizzo dell'agopuntura in Cina e la sua evoluzione dai primi tempi sono temi incerti. Una tradizione è che alcuni soldati, feriti da frecce in battaglia, siano stati così guariti da malanni cronici che non erano altrimenti trattabili. In Cina sono state ritrovate pietre affilate, conosciute come Bian shi, suggerendo che la pratica possa essere datata al neolitico o forse anche prima, all'età della pietra.

Il primo esempio di utilizzo di un "meridiano" invisibile per la diagnosi e il trattamento risale al secondo secolo a.C., ma non viene menzionato l'uso di aghi, mentre il più antico riferimento all'inserimento di aghi terapeutici si ha nel testo antico Shiji che però non menziona i meridiani, e potrebbe essere un

riferimento all'incisione drenante degli ascessi, piuttosto che all'agopuntura.

La prima testimonianza scritta di agopuntura si trova nel Huangdi Neijing datato circa 300 a.C. Non c'è distinzione tra agopuntura e moxibustione, e viene data la stessa indicazione per i due trattamenti.



### **Mapa per agopuntura risalente alla dinastia Ming.**

La pratica dell'agopuntura si estese dalla Cina alle aree ora facenti parte di Giappone, Corea, Vietnam e Taiwan. Attorno agli inizi del XX secolo, nessun documento sull'agopuntura faceva riferimento ai "punti dell'agopuntura": gli aghi venivano semplicemente inseriti in prossimità del punto di dolore; i Qi erano originariamente i vapori derivanti dal cibo, e i meridiani erano dei canali anatomici o i vasi sanguigni. Un francese, George Soulié de Morant, fu il primo a

usare il termine "meridiano" e ad identificare il termine Qi con "energia", nel 1939.

Nei primi anni dopo la guerra civile cinese, i leader del Partito Comunista Cinese ridicolizzavano la medicina tradizionale cinese, tra cui l'agopuntura, considerandola superstiziosa, irrazionale e arretrata, sostenendo che essa fosse in conflitto con la dedizione del partito verso la scienza come strada del progresso. Il presidente del partito comunista Mao Zedong poi cambiò questa posizione, dicendo che «la medicina cinese e la farmacologia sono un grande tesoro e si dovrebbe compiere sforzi per esplorarle ed elevarle ad un livello superiore». Sotto la guida di Mao, in risposta alla mancanza di medici moderni, l'agopuntura venne riscoperta e la sua teoria riscritta per rispettare le necessità politiche, economiche e logistiche di provvedere alle esigenze mediche della popolazione della Cina. Più tardi la teoria della medicina tradizionale degli anni '50 fu riscritta nuovamente, su insistenza di Mao, come una risposta politica alla mancanza di unità tra medicina cinese tradizionale e scientifica, e per correggere il presunto «pensiero borghese dei medici in medicina occidentale».

L'agopuntura ottenne attenzione negli Stati Uniti quando il presidente Richard Nixon visitò la Cina nel 1972. Durante parte della visita, alla delegazione fu mostrato un paziente, mentre veniva sottoposto ad un intervento di chirurgia maggiore completamente sveglio, apparentemente trattato con l'agopuntura piuttosto che con un'anestesia.

La più grande esposizione mediatica in Occidente avvenne quando il reporter del New York Times James Reston ricevette l'agopuntura a Pechino per un dolore post-operatorio nel 1971, e ne parlò compiaciuto nel giornale. Nel 1972 fu anche istituito il primo centro legale di agopuntura negli Stati Uniti, a Washington; durante il 1973-1974, questo centro accolse fino a

più di mille pazienti. Nel 1973 l'istituto del Tesoro americano Internal Revenue Service permise la detrazione delle spese di agopuntura come spese mediche.

### **Teorie**

La teoria generale dell'agopuntura è basata sul presupposto che le funzioni corporee sono regolamentate da un'energia chiamata qi che scorre attraverso il corpo; le interruzioni di questo flusso sono ritenute responsabili della malattia. Si considera che il dolore indichi un blocco o una stagnazione del flusso del qi; un assioma della letteratura medica dell'agopuntura è "niente dolore, niente blocco; niente blocco, niente dolore". L'agopuntura racchiude una famiglia di procedure che mirano a correggere gli squilibri nel flusso del qi tramite stimolazione di sedi anatomiche (solitamente chiamate "punti di agopuntura" o "agopunti") sulla o sotto la pelle, attraverso una varietà di tecniche. Il meccanismo più comune di stimolazione dei punti dell'agopuntura si avvale della penetrazione nella pelle di sottili aghi metallici, che possono poi essere manipolati manualmente o mediante stimolazione elettrica.

Secondo le teorie degli agopunturisti, esisterebbero dodici canali principali, detti meridiani, che si estendono verticalmente, bilateralmente e simmetricamente; ogni canale corrisponderebbe e si connetterebbe internamente ad ognuno dei dodici zang fu ("organi"). Significa che vi sarebbero sei canali yin e sei yang; vi sono tre canali yin e tre yang che corrono su ciascun braccio, tre yin e tre yang su ciascuna gamba

Il presunto flusso del qi attraverso ciascuno dei dodici canali comprenderebbe una via interna e una esterna. La via esterna è quella normalmente mostrata su una mappa per l'agopuntura ed è relativamente superficiale. Tutti i punti di agopuntura di un

canale risiedono nella sua via esterna. Le vie interne costituiscono il corso profondo del canale in cui entrano le cavità del corpo e gli organi Zang-Fu correlati. I percorsi superficiali dei dodici canali descrivono tre circuiti completi del corpo.

Il trattamento dei punti di agopuntura può essere effettuato lungo i dodici meridiani principali o gli otto addizionali. Dieci dei meridiani principali sono chiamati con nomi di organi del corpo (cuore, fegato, ecc.), due con nomi di cosiddette funzioni corporee (protettore del cuore o pericardio, e San Jiao, riscaldatore triplice). I due più importanti degli otto meridiani "addizionali" sono situati nella linea mediana delle facce anteriori e posteriori del tronco e della testa.

Sta agli agopunturisti decidere quali punti trattare, ponendo domande al paziente e avvalendosi degli strumenti diagnostici della medicina occidentale e della medicina tradizionale cinese, come l'analisi del polso radiale destro o sinistro in tre livelli di pressione applicata.

L'agopuntura è utilizzata anche come strumento di diagnosi delle malattie. L'elettroagopuntura secondo Rheinold Voll misura la variazione di resistenza elettrica in alcuni punti, evidenziando malattie, allergie, resistenza o efficacia di singoli farmaci.

A partire dalla fine del XX secolo, l'agopuntura è stata sottoposta ad un'enorme mole di studi scientifici volti ad analizzarne l'efficacia in maniera rigorosa, in modo da escludere l'eventualità che dei risultati positivi siano dovuti al semplice effetto placebo: I pazienti vengono divisi in due o più gruppi, e si confrontano i risultati tra il gruppo sottoposto alla vera agopuntura e quello sottoposto all'inserimento di aghi in posizioni casuali.

**L'agopuntura nel mondo**



L'uso dell'agopuntura per determinate condizioni è stato approvato dal National Institutes of Health (Istituti Nazionali di Sanità) degli Stati Uniti, dal National Health Service del Regno Unito, dalla Organizzazione mondiale della sanità e dal National Center for Complementary and Alternative Medicine. Alcuni scienziati hanno criticato queste scelte come eccessivamente ingenua e non tenenti conto delle obiezioni o critiche mosse alle ricerche effettuate per dimostrare l'efficacia dell'agopuntura.

### **Italia**

L'agopuntura rientra tra le "medicine e pratiche non convenzionali" ritenute rilevanti da un punto di vista sociale in Italia, sulla base delle indicazioni del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa.

In Italia possono praticare l'agopuntura solo medici e veterinari laureati, poiché la si considera un atto eminentemente medico: Chi la pratica senza questo requisito commette un atto illegale, punibile penalmente (sentenza della Corte di Cassazione, 1982).

Chiunque è stato formato all'estero in Medicina deve sostenere in Italia l'esame di stato per poterla esercitare: sono illegali centri in cui l'eventuale agopunturista cinese è "coperto" da un medico italiano o comunque abilitato. Questa posizione si fonda sul principio che qualunque intervento terapeutico debba essere preceduto da una diagnosi corretta. Ciò non toglie che anche il medico debba seguire una formazione precisa per esercitare l'agopuntura, non potendo improvvisarsi.

### **Rischi ed eventi avversi**

L'agopuntura è una tecnica poco invasiva. Il gruppo di studio dei National Institutes of Health, istituzione pubblica statunitense per la ricerca medica, ha rilasciato la seguente dichiarazione riguardo ai rischi associati all'agopuntura:

«Effetti collaterali avversi dell'agopuntura sono estremamente ridotti e sicuramente minori dei trattamenti convenzionali».C'è accordo generale sul fatto che l'agopuntura sia sicura se somministrata da operatori qualificati utilizzando aghi sterili e che essa presenti un rischio molto basso di gravi effetti collaterali.



### **Moderni aghi sterili monouso**

Concludiamo in bellezza il nostro articolo affermando categoricamente che da oltre mezzo secolo i massimi specialisti di agopuntura sono i francesi, i quali hanno scoperto che i punti dove inserire gli aghi, che i cinesi cercavano tastando il polso, posseggono una carica elettrica particolare, per cui hanno predisposto un apparecchio che li identifica con precisione, di conseguenza l'effetto delle loro terapie è costante e soddisfacente, come posso testimoniare personalmente, perchè nel 1990, usufruendo di uno specialista francese con studio all'epoca a viale Gramsci, sono guarito in poche sedute da un fastidioso dolore alla schiena ed alla colonna vertebrale.

Voglio inoltre ricordare che il mio primario nell'ospedale di Cava de Tirreni, dottor Clarizia, nel 1972, durante un viaggio in Cina, ebbe modo di assistere più volte al parto indolore di donne a cui veniva praticata l'agopuntura durante le doglie.

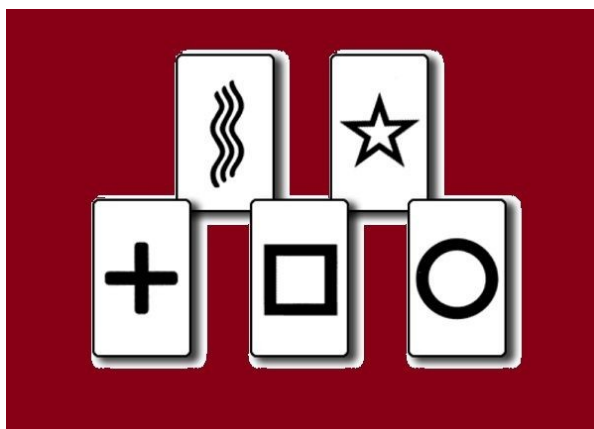
## Telepatia e telecinesi



### Telepatia

Prima di spiegare dettagliatamente l'argomento dobbiamo supporre che gli uomini primitivi possedessero questa facoltà e la utilizzassero soprattutto nella caccia. Un altro utilizzo della telepatia è stato fatto nel corso delle due guerre mondiali, quando identificati due soggetti in grado di comunicare a distanza, uno si portava nel territorio nemico e cercava di inviare all'altro notizie sui preparativi o sui movimenti delle truppe nemiche. La telepatia, detta anche trasmissione del pensiero, è l'ipotetica capacità di comunicare con la mente, cioè senza l'utilizzo di altri sensi o strumenti. Il termine "telepatia" venne introdotto nel 1882 da Frederic William Henry Myers e deriva dal greco *τηλε*, *tèle* (lontano) e *πάθεια*, *pàtheia* (sentimento). Come la precognizione e la chiaroveggenza, la telepatia fa parte delle cosiddette percezioni extrasensoriali o ESP e più in generale, di quello delle presunte "facoltà

paranormali", e rientra perciò nel campo di indagine della parapsicologia. I primi studi su questa presunta facoltà paranormale furono condotti dalla Società per la Ricerca Psicica di Londra, verso la fine dell'Ottocento. Durante il XX secolo, furono, soprattutto, scienziati statunitensi, a produrre documenti frutto di ricerca in questo campo, allora ancora controverso, delle facoltà psichiche umane. Il primo vero e proprio laboratorio di parapsicologia fu aperto negli anni 1930 negli Stati Uniti d'America, quando il pioniere della parapsicologia a indirizzo di ricerca rigorosamente quantitativo, Joseph Rhine della Duke University di Durham (Carolina del Nord), condusse numerosi esperimenti, con l'ausilio ad esempio delle carte Zener, per accertare l'effettiva realtà della telepatia.



Le carte Zener

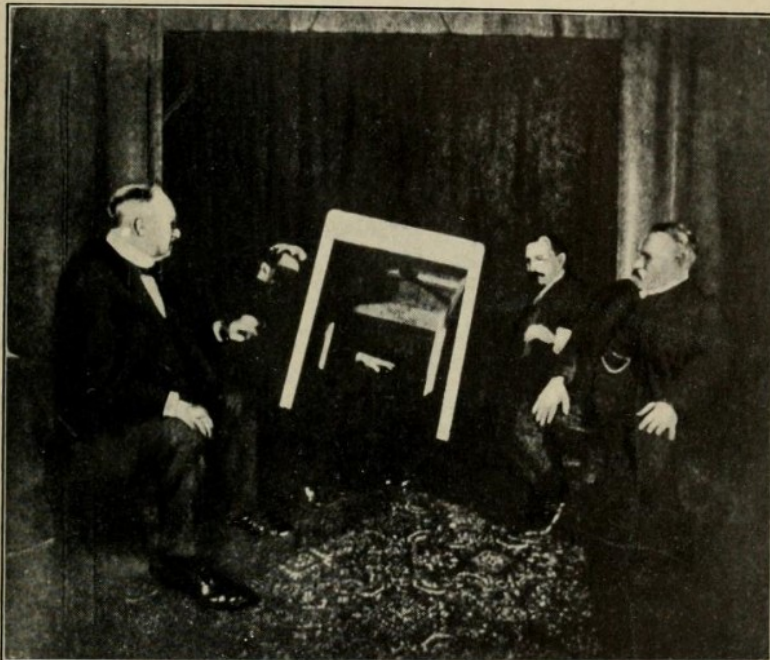
Le Zener sono un particolare tipo di mazzo di carte, inventato negli anni trenta dallo psicologo Karl Zener appositamente per il noto parapsicologo statunitense Joseph Rhine, che le ha usate per i suoi esperimenti sulla telepatia e sulla chiaroveggenza. Il set è composto da 25 carte di forma rettangolare (come le comuni carte da gioco) divise in cinque gruppi differenziati da un segno posto nel centro: il Cerchio, la Croce, il Quadrato, la Stella e l'Onda. Ogni gruppo di segni è presente cinque volte nel mazzo. L'esperimento condotto da Rhine consisteva nel chiedere ad un soggetto di indovinare la carta che si stava estraendo dal mazzo. In certi casi lo sperimentatore doveva estrarre le carte ponendole di fronte al soggetto da ricerca, mostrando però il dorso e chiedendo di dichiarare il segno; oppure ponendo il soggetto in una condizione di non poter vedere. L'eventuale capacità e le modalità nell'indovinare la carta, da parte del soggetto, dava la possibilità al ricercatore di definire i fenomeni studiati da telepatia a chiaroveggenza. Il test non accerta la presenza di particolari poteri, ma ne valuta la possibilità fondandosi sull'ipotesi statistica: per la legge dei grandi numeri le probabilità di indovinare una carta del mazzo tendono, con infinite prove, al 20% (1 su 5); solo uno scostamento significativo da questa percentuale - posto che l'esperimento venga condotto con metodo scientifico su un numero di casi statisticamente rilevante - si potrebbe supporre non attribuibile alla mera casualità. Una completa e dettagliata presentazione degli esperimenti di Rhine è contenuta nel libro *Extra-Sensory Perception After Sixty Years*, pubblicato nel 1940. L'opera fu accolta con interesse e recensita da varie riviste di psicologia, e nell'anno accademico 1940-1941 fu perfino adottata come libro di testo per corsi introduttivi di Psicologia a Harvard. Secondo una concezione filosofica indiana antica e parzialmente rimodernata, la comunicazione

telepatica si effettuerebbe attraverso una immensa rete di cui le persone costituirebbero le maglie, rete che comprende l'universo e nella quale il sensitivo è collegato con le altre parti e ogni cosa è collegata con il tutto. La comunità scientifica attuale ritiene provata l'esistenza della telepatia. La telecinesi è quel fenomeno paranormale per cui un essere vivente sarebbe in grado di agire sull'ambiente che lo circonda, manipolando oggetti inanimati, attraverso mezzi fisici invisibili e secondo modalità che sarebbero sconosciute alla scienza e la capacità di spostare oggetti con il pensiero.



### **Telecinesi**

Ad oggi nessun esperimento, svolto in condizioni rigorosamente controllate, ha mai dimostrato l'esistenza del fenomeno. Il termine telecinesi venne coniato nel 1890 dal ricercatore britannico Frederic William Henry Myers (1843-1901), uno dei fondatori della Society for Psychical Research, in Inghilterra. Tra le altre cose conìò anche il termine telepatia.



A TABLE LEVITATION

(At one of Eusapia Palladino's séances before the French Psychological Institute. Both of Eusapia's feet can be seen on the floor, and her right hand on the top of the head of her right-hand controller. His left hand is across both her knees. Her left hand is invisible in the photograph, but is held by M. Courtier, who sits to her left.)

**Levitazione di un tavolino attribuito a un fenomeno di  
psicocinesi operato dalla spiritista  
Eusapia Palladino nel 1911**

## Due memorabili sedute spiritiche



**figura 1 - Due belle ragazze**

Nel capitolo Achille medico e scienziato abbiamo accennato che quando, nel 1972, il nostro eroe doveva scegliere l'argomento della tesi di laurea si rivolse al professor Iacono, titolare della cattedra di psicologia, proponendo di trattare dei fenomeni paranormali. Il docente rimase stupito e candidamente dichiarò che non aveva alcuna competenza della materia. Inoltre sconsigliò vivamente questa decisione, salvo che, in sede di discussione il candidato non avesse provocato fenomeni di levitazione, facendo ballare la cattedra e



sbalordendo gli esaminatori. Come abbiamo visto Achille si orientò su una tesi più ortodossa in clinica medica, ma perchè desiderava tanto approfondire un capitolo della parapsicologia? Per via di due memorabili sedute spiritiche, che ci accingiamo a raccontarvi. Siamo nel 1970, io con Leandro eravamo riusciti ad acchiappare sulla spiaggia due bone colossali, Valeria e Paola (fig.1) ed a convincerle a trascorrere la serata con noi. Era un giorno feriale, quando i pochi night di Napoli, dallo Stereo alla Mela, fino al glorioso Damiani, celebre per i suoi lenti check to check, erano rigorosamente chiusi. Naturalmente sarebbe stato inutile invitarle al cinema o a mangiare una pizza, perchè l'assenza di un contatto inguinale ravvicinato non avrebbe favorito un prosieguo penetrativo come era nei nostri propositi. Ci venne un'idea: coinvolgiamo il nostro amico Gianfilippo (fig.2), proprietario all'epoca di una splendida villa (fig.3) a via Tasso ed organizziamo una seduta spiritica, durante la quale, con l'aiuto di Gennaro, il suo maggiordomo, ricchione quanto abilissimo, contavamo di produrre effetti paranormali, in grado di spaventare le fanciulle, che, impaurite avrebbero cercato conforto e coraggio tra le nostre braccia. La luce si fece fioca, mentre noi ci sistemammo su un tavolo rotondo e creammo una catena unendo le mani distese con le dita allargate (fig.4) Leandro cominciò a recitare con voce squillante formule magiche e ritornelli esoterici, fino a quando cominciarono a manifestarsi i primi fenomeni: porte che sbattevano, soffi di vento sul viso, le luci che si accendevano e spegnevano, fino a quando il buio totale dominò la scena e le fanciulle terrorizzate si buttarono tra le nostre braccia, che le accolsero volentieri, mentre le mani, premurose, coccolavano i ridontanti seni. Da cosa nasce cosa, diceva saggiamente Totò ed anche nel nostro caso gli avvenimenti ebbero un epilogo favorevole, con le ragazze esauste, che chiesero di potersi

riposare in un letto per riprendersi dallo spavento e per chi ben conosce l'effetto rilassante e nello stesso tempo prorompente del titillamento clitorideo l'esito finale è facilmente intuibile: una coniunctio in piena regola, alla quale non partecipò Gianfilippo, perchè da Valeria e Paola vennero presero in considerazione solo misure extra large. Dopo l'amplesso ci congratulammo con Gennaro, il cameriere, per la efficace coreografia messa all'opera e grande fu la meraviglia, soprattutto mia, quando apprendemmo che lui attendeva ancora l'ordine di cominciare dal padrone di casa. Leandro pensò che i fenomeni fossero stati provocati da lui che, anche altre volte aveva manifestato proprietà di medium. Una boiata pazzesca. Da quella sera scaturì in noi la voglia di ripetere l'esperienza in un ambiente qualificato ed anche Valeria e Paola, dopo essere state possedute biblicamente, furono prese dal demone della conoscenza e vollero approfondire... l'argomento in nostra compagnia.



**figura 2 - Gianfilippo Perrucci**



**figura 3 - Villa di Gianfilippo**

f



**figura 4 - Mani distese**

Identificammo a Roma un circolo: il club Navona 2000, nel quale ogni sera un famoso medium, Fulvio Rendell (fig.5) teneva 2 sedute spiritiche e senza indugio partimmo con le

ragazze alla volta della città eterna. Si cominciava intorno alle 21, i presenti, 70 - 80 circa, non tutti interessati a partecipare alle due sedute che si svolgevano. Ogni volta 9 persone scelte dal medium tra tutti coloro che alzavano il dito. Non fummo prescelti per la prima, nella quale non capitò niente di interessante, ad eccezione di una giovane e piacente signora che, staccatasi dal tavolo, si sistemò spalle a terra, mettendo in mostra un seducente reggicalze come quelli che si usavano un tempo e sculettò per alcuni minuti, gemendo vistosamente. Terminato lo stato di trance affermò che era stata posseduta da Rasputin ed aveva raggiunto due volte l'orgasmo. Mi rammaricai di non aver colto l'occasione al volo, impersonando il monaco rivoluzionario e soddisfacendo i lubrici desideri della vogliosa signora. Venne poi il secondo turno, per il quale fummo convocati io, Leandro e Valeria; con noi anche Paolo Villaggio. Ci sedemmo guardandoci maliziosamente negli occhi. Il medium cominciò la sua cantilena: angeli neri, angeli rossi etc (fig.6). Il tavolo dopo poco iniziò a traballare, ma noi energicamente lo bloccammo. Passò poco meno di un minuto ed il tavolo cominciò a muoversi di nuovo in preda ad un'energia contro la quale non si poteva opporre alcuna resistenza. Tutti rimanemmo incollati con le mani sulla sua superficie, mentre esso si spostava per tutto il salone. alla fine, dopo molti minuti di girandole, riuscimmo a staccarci, mentre il tavolo andò a posizionarsi contro il soffitto, tra lo stupore di tutti gli spettatori. Questo straordinario evento peserà vistosamente sui miei interessi. Per anni compulserò avidamente libri sull'argomento: dalla telepatia alla telecinesi, dalla levitazione al poltegeist. Arriverò a possedere oltre 400 libri di parapsicologia, che raddoppieranno quando, come ho accennato nel capitolo sulla mia biblioteca, acquisirò i volumi di quel medico appassionato della materi



**figura 5 - Fulvio Rendell**



**figura 6 - Seduta spiritica a Roma**

Ancora oggi, ogni tanto, alterno nelle mie letture, all'arte e alla filosofia, spiritismo ed esoterismo. Voglio concludere il capitolo accennando a 3 incontri fortuiti che ho avuto negli anni con l'argomento. Il primo, con la pranoterapia, fu osservare la prodigiosa guarigione di una mia amica, Anna Maria, figlia di un ricco ingegnere, da una grave patologia

invalidante agli arti inferiori, contro la quale avevano combattuto invano i massimi specialisti d'Europa e che fu risolta in poche sedute da Andalini (fig.7) con studio ai colli Aminei. Il secondo fu l'incontro, nel salotto culturale di mia moglie Elvira, con Giorgio di Simone (fig.8), medium e responsabile del centro di parapsicologia di Napoli, che spiegò all'uditorio di aver perso nel tempo tutte le sue facoltà, un fenomeno comune ai sacerdoti abilitati a guarire gli indemoniati colpiti da esorcismo. Infine il terzo, pochi anni fa, con Ilena (fig.9), una splendida ragazza di origine capoverdiana, conosciuta ad una festa, la quale, se toccata nella parte superiore del corpo, infliggeva una scossa elettrica di notevole entità. Anche i seni, come ebbi modo di constatare, introfulando una mano rampante nella sua scollatura abissale, irradiavano una scarica da scoraggiare qualunque tentativo di conquista. Mi assicurò che la parte inferiore, dalla cintola in giù, non irradiava alcuna energia e mi invitò ad esplorare entrambi gli orifizi, ma, non per codardia, ma unicamente per preservare alle esponenti del gentil sesso un organo così prestigioso, mi astenni da ogni tentativo.



**figura 7- Pranoterapia**



**figura 8 - Giorgio di Simone**



**figura 9 – Ilena**

# O Munaciello, 'A Bella 'Mbriana ed Eusapia Palladino



Il personaggio esoterico più temuto ed amato dal popolo napoletano è senza dubbio 'O Munaciello, una sorta di spiritello dispettoso e bizzarro, che si comporta in modo imprevedibile e generoso ed è alla base di infinite leggende e detti in vernacolo. Spesso la sua apparizione si accompagna al lascito di monete ed in tal caso non bisogna rivelare a nessuno l'episodio, pena l'accanimento della misteriosa identità nei propri confronti.

Egli si mostra sotto le vesti di un bambino dalle sembianze di un vecchio, scalzo, emaciato e vestito col saio dei trovatelli accolti nei conventi. Spesso si comporta da rattuso, quando sono presenti donne allegre e procaci, che ama palpeggiare con gusto nelle parti prominenti.

Due sono le ipotesi più accreditate sulla sua origine: la prima vuole l'inizio di tutta la vicenda intorno all'anno 1445 durante il regno Aragonese, quando la bella Caterinella Frezza, figlia di



un ricco mercante di stoffe, si innamora di un giovane di bell'aspetto, tale Stefano Mariconda, un garzone. Naturalmente l'amore tra i due è fortemente contrastato ed il fato volle che finisse in tragedia. Stefano viene infatti assassinato nel luogo dei loro incontri segreti, mentre Caterinella viene rinchiusa in un convento. Di lì a pochi mesi dalla tresca amorosa nascerà un bambino, malaticcio, adottato dalle suore, che gli cuciranno loro stesse vestiti simili a quelli monacali con un cappuccio per mascherare le deformità di cui il ragazzo soffriva. Fu così che per le strade di Napoli veniva chiamato 'O Munaciello. Morì anche lui misteriosamente e da allora gli si attribuiscono poteri magici, fino ad arrivare alla leggenda che oggi tutti i napoletani conoscono. Gli occultisti ritengono che questa versione sia stata inventata dal popolino, arricchita da caratteristiche bonarie, per mitigare la probabile presenza sotto le sue innocenti spoglie di una entità demoniaca, essendo noto che spesso le forze del male prendono le sembianze di un frate per meglio ingannare le vittime e, attraverso dei doni, comprarsi un'anima. La seconda ipotesi vuole che 'O Munaciello fosse il gestore degli antichi pozzi d'acqua, il quale, in molti casi, aveva facile accesso nelle case passando attraverso i cunicoli che servivano a calare il secchio. I dispetti li faceva forse perché i proprietari del pozzo non provvedevano a pagarli adeguatamente per i suoi servizi. Naturalmente la possibilità di introdursi di nascosto nelle case era un'occasione propizia per approfittare delle grazie, spesso compiacenti, delle donne momentaneamente sole.

Il personaggio indicato come 'A Bella 'Mbriana, invece, rappresenta lo spirito benigno ed è una sorta di antitesi del munaciello, perché la sua presenza nelle case significa benessere e salute. Essa è rappresentata come una bella donna molto ben vestita paragonabile alla fata delle favole dei

bambini ed è anche detta Meriana. La derivazione etimologica proviene dal latino meridiana, il cui mariana indica l'ombra sotto cui ripararsi oppure indica il significato etereo dell'essere. A testimonianza dell'affetto dei napoletani verso questa figura, è molto comune a Napoli il cognome Imbriani derivante, appunto, da 'Mbriana. Ultimo dettaglio importante: nella casa bisogna sempre lasciare una sedia libera perché potrebbe entrare 'A bella 'Mbriana e sedersi per riposare. Se tutte le sedie fossero occupate la nostra Amica potrebbe andare via con tutte le sciagure derivanti dalla mancata ospitalità!

In tempi più recenti si colloca la vita di Eusapia Palladino, vissuta all'inizio del Novecento ed i cui prodigi di medium fecero il giro del mondo, destando la meraviglia ed i dubbi degli scienziati. Nativa di Minervino Murge, dove vide la luce nel 1854, venne adottata da una famiglia napoletana e da bambina scoprì le sue proprietà soprannaturali. Per decenni si sottopose a più giudizi per dimostrare di non essere un'imbrogliata, ma da molti era ritenuta una moderna strega, soprannominata la pitonessa.

Questa menade del XIX secolo aveva avuto un'infanzia traumatica, con la madre deceduta durante il parto ed il padre ucciso sotto i suoi occhi da una banda di briganti. In quegli anni lo spiritismo era una moda praticata in Europa e negli Stati Uniti ed una sera, durante una seduta organizzata presso la famiglia dove lavorava come bambinaia, Eusapia fu chiamata a sostituire uno dei componenti della seduta venuto improvvisamente a mancare. Accaddero fenomeni inspiegabili di tale entità, che si sospettò fossero stati provocati dalla nuova adepta. Cominciò così la carriera di medium della Palladino, che venne invitata da un nobile, tale Ercole Chiaia, presso il quale si riunivano i frequentatori di sedute spiritiche, a dirigerne alcune. La sua fama si accrebbe rapidamente e venne

invitata anche a Parigi, dove si tenne un importante congresso di spiritismo, i cui membri la esaminarono, rimanendo sbalorditi. Venne poi studiata a Genova da Enrico Morselli, celebre scienziato positivista che, per quanto incredulo, non potette non confermare le sue doti, dopo che in una seduta a cui parteciparono illustri personaggi, da un banchiere russo ad una celebre contessa, si produssero imponenti fenomeni di levitazione, accompagnati da folate di vento ed assordanti rumori.

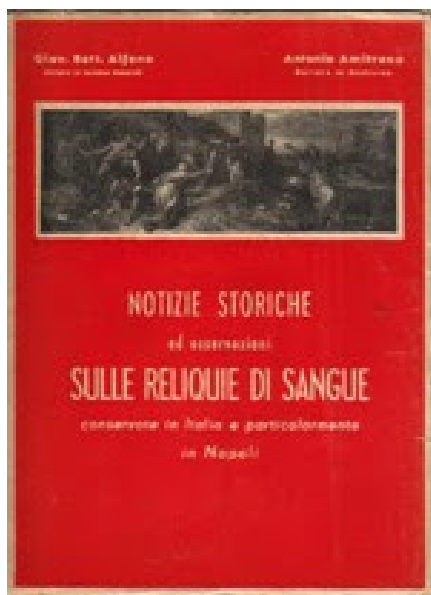
Eusapia in altre sedute fece apparire sassi e fiori, produceva allucinazioni visive, la comparsa di impronte di mani e fece comparire più volte lo spirito guida di John King.

Anche Cesare Lombroso studiò ed esaltò le doti di medium della Palladino, dopo una seduta in cui si osservarono vistosi fenomeni di levitazione. A Parigi vollero conoscerla tra gli altri i coniugi Curie ed il celebre scienziato Charles Richet, pure lui dopo qualche anno insignito del premio Nobel. Fu studiata dalla Society for psychical research, che non scoprì imbrogli e ritenne inspiegabili i fenomeni provocati.

Ritornata a Napoli alle sue sedute parteciparono famosi personaggi della cultura, dal D'Annunzio al Verdinois, oltre allo stesso Pirandello, che nel Fu Mattia Pascal ci offre la descrizione accurata di una seduta medianica.

Sottoposta a controlli dal fisiologo Bottazzi venne però più volte smascherata per dei trucchi che era solita adoperare, da una pompa nascosta nel seno, che muoveva le tende, a tanti altri piccoli stratagemmi favoriti dal buio in cui si svolgevano le sue esibizioni. Finito il momento della celebrità terminò la sua esistenza in estrema indigenza e mostrando palesi segni di squilibrio mentale, vagando la notte per strada e parlando da sola. In fondo il cerchio si era chiuso e la famosa medium era ritornata ad essere semplicemente la figlia dello spavento.

## Il sangue dei santi



Napoli è da oltre cinquecento anni capitale mondiale delle reliquie, in particolare custodisce circa duecento ampolle contenenti grumi di sangue di santi, martiri ed asceti. Infatti, dopo la caduta dell'Impero romano d'Oriente, avvenuta nel 1453, immagini religiose di ogni tipo e reliquie varie affluirono copiose nella nostra città e da allora non si sono più mosse, pur cadendo lentamente nell'oblio.

Molti di questi grumi presentano la stupefacente caratteristica di liquefarsi con una precisione anche superiore a quella del celeberrimo Santo patrono e senza la necessità di quel corteo di

preghiere ed invocazioni che qualcuno ha proposto come spiegazione parapsicologica del fenomeno.

Il sangue di San Gennaro, conservato in due balsamari vitrei di foggia diversa, databili al IV secolo, si scioglie costantemente, a partire dal 1389, il 19 settembre, anniversario del martirio, avvenuto come è noto nella Solfatara il 305 ed il primo sabato di maggio, con qualche sporadico fuori programma il 16 dicembre, anniversario della apocalittica eruzione del Vesuvio del 1631, quando la lava giunse a lambire Napoli e venne fermata sul ponte della Maddalena dal pronto intervento del Santo, da allora indiscusso patrono della città ed eccezionalmente anche il 14 gennaio, in ricordo del ritorno a Napoli delle spoglie del martire, nascoste a Montevergine sino al 1497.



La fama universale del sangue di San Gennaro, un prodigio osservato nei secoli da tanti smaliziati visitatori stranieri, a Napoli per il Grand Tour, scettici ed illuministi, ma sempre

cauti nel cercare una spiegazione razionale del fenomeno, ha rubato la scena alle numerose altre testimonianze del fenomeno liquefatto, che si ripete da secoli in numerose chiese napoletane e nel segreto di cappelle gentilizie di antiche e nobili famiglie.

Cominceremo ora un' appassionante carrellata attraverso l'affascinante universo esoterico partenopeo, partendo da alcune tra le reliquie più note quali: il sangue di Santo Stefano, custodito nel monastero di Santa Chiara, che si liquefa il 3 agosto ed il 25 dicembre, quello di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, conservato nella chiesa della Redenzione dei Captivi, che si scioglie il 2 agosto, quelli di San Pantaleone e di San Luigi Gonzaga, nel Gesù Vecchio, attivi entrambi il 21 giugno o quello di Santa Patrizia, il più dinamico in assoluto, conservato in San Gregorio Armeno.



Sorprendente è il comportamento del sangue del Battista, scioltosi per la prima volta nel 1554 durante la celebrazione della messa nel convento di Sant'Arcangelo a Baiano, dove era custodito, proveniente dalla Francia, sin dal Duecento. Quando il convento venne soppresso, per il leggendario comportamento licenzioso delle monache, il sangue del santo, diviso ab antico in due ampole, venne affidato alle monache di San Gregorio Armeno e di Donnaromita. Il primo continua regolarmente a sciogliersi, mentre il secondo ha cessato ogni attività dal Seicento. Quando anche il monastero di Donnaromita venne soppresso, l'ampolla "inattiva" ritornò vicino alla gemella conservata in San Gregorio Armeno e stranamente ha ricominciato a manifestarsi anche se in formato ridotto, con un semplice arrossamento, in occasione della festa del Santo.

Questa moltitudine di eventi prodigiosi rappresenta per il credente un valido motivo di orgoglio, con il sangue che tanti martiri versarono per la loro fede, il quale si riversa, come una pioggia ristoratrice, su tutti noi, in un periodo così difficile per la Chiesa e per l'umanità tutta; ma anche per i laici deve rappresentare un motivo di profonda meditazione, perchè le spiegazioni fino ad ora proposte dalla scienza, per cercare di dare una spiegazione razionale al fenomeno, sono poco più che risibili.

Basta leggere le conclusioni del Cicap, un'associazione scientifica che si propone di trovare la soluzione ai tanti quesiti ancora aperti della parapsicologia, per convincersene. Si è dato grande risalto ad una pubblicazione, nell'ottobre del 1991, sulla prestigiosa rivista Nature, di una equipe dell'università di Pavia, guidata dal ricercatore Garlaschelli, che riteneva di saper riprodurre il fenomeno del passaggio dallo stato solido allo

stato liquido in un fluido, adoperando poche sostanze elementari già note agli alchimisti medioevali, dal carbonato di calcio al cloruro di ferro in soluzione, per ottenere una sostanza gelatinosa "reversibile" a piacimento, purché dall'esterno venga fornita energia attraverso lo scuotimento del contenitore; condizione del tutto assente nella liquefazione di gran parte dei grumi di sangue dei santi precedentemente descritti, incluso lo stesso San Gennaro, che si "manifesta" nelle più diverse condizioni.

Un'ipotesi alchemica, affascinante, ma forse vicina alla verità, era stata avanzata dal compianto Mario Buonoconto, uno studioso autore di un prezioso libretto sulla Napoli esoterica, ancora reperibile sulle bancarelle in edizione economica, profondo conoscitore della antica scuola napoletana specializzata nell'apertura della materia e nella possibilità di trasformare gli elementi naturali in maniera reversibile, come ridurre il ferro malleabile o le interiora umane dure come il marmo.

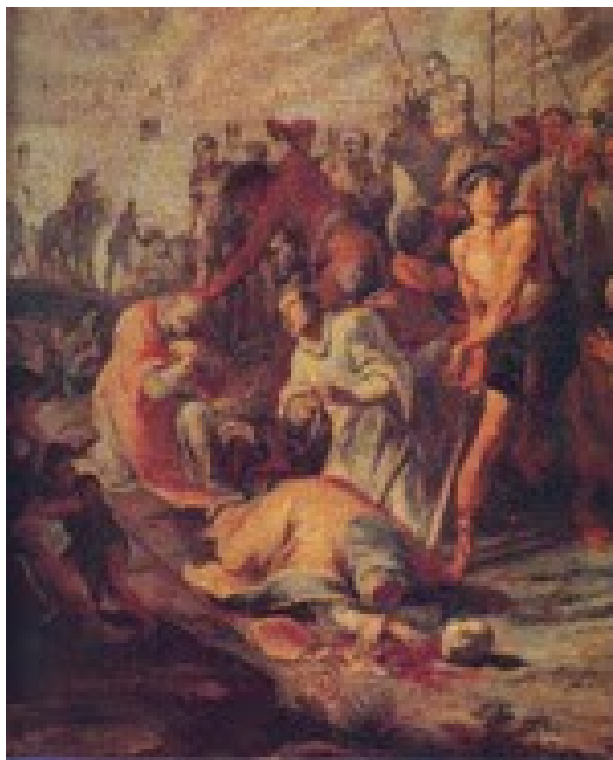
Lo stesso famoso, quanto famigerato, principe di Sansevero, chimico e letterato, massone e scienziato, pare fosse in grado di replicare il "miracolo" nel suo laboratorio, posto nell'angolo più segreto del suo palazzo in San Domenico Maggiore, per la meraviglia dei suoi amici più fidati e delle belle dame che gli facevano visita. Naturalmente per studiare più approfonditamente il fenomeno della prodigiosa liquefazione del sangue dei santi, sarebbe necessario aprire le ampolle, per sottoporre il contenuto ad indagini di laboratorio e ciò è naturalmente impensabile per quelle del venerato ed amatissimo San Gennaro, ma perché non analizzare qualche grumo di sangue di santi meno venerati tra i tantissimi che si conservano nella nostra città, non solo in chiese, ma anche di proprietà di antiche famiglie napoletane? Credo che nessuno



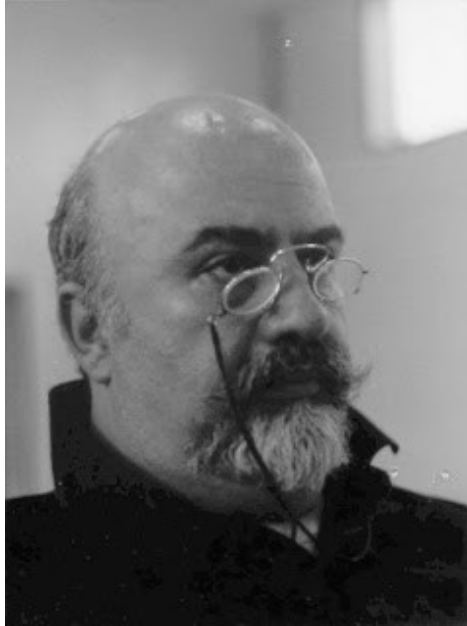
potrebbe opporsi a degli esami eseguiti su ampolle di sangue conservate nelle cappelle gentilizie di famiglie disposte a placare una insopprimibile sete di conoscenza.

“Pulcra sunt quae videntur, pulchriora quae sciuntur, longe pulcherrima quae ignorantur”.

E nell’attesa che parte del mistero che circonda i sacri grumi possa dissolversi attraverso l’indagine della scienza resta l’oggettività del prodigio sotto gli occhi di tutti, credenti e scettici, a fornire agli uni il coraggio della fede, agli altri una giusta dose di meditazione e riflessione



# IL MASSONE ESPERTO D'ESOTERISMO



**Mario Buonoconto**

Mario Buonoconto è l'esempio più lampante di uno studioso di grande valore che ha dedicato l'intera vita allo studio di riti iniziatici e misteri esoterici ma che, fuori dell'area napoletana, è assolutamente sconosciuto.

E' autore di un prezioso libro, "Napoli esoterica", al quale hanno attinto a piene mani, io per primo, tutti coloro che dopo di lui si sono interessati all'argomento.

In esso Buonoconto ha ripercorso la millenaria e tormentata storia di Napoli, ricca oltre misura di leggende, riti propiziatori e fenomeni ai limiti del paranormale.

L'insieme di questi eventi costituisce una sorta di "storia nella storia" della città, una lunga sequela di accadimenti misteriosi, tra fantastico e reale, la cui sopravvivenza nella memoria collettiva è strettamente legata al persistere di miti risorgenti di continuo nelle varie epoche.

Buonoconto raccoglie e commenta tutti i più importanti aspetti dell'esoterismo napoletano indagandone l'origine, il contesto storico culturale, la diffusione.

Rivivono nelle sue pagine l'antichissimo culto di Priapo, i segreti della religione di Iside, la leggenda di Virgilio mago, lo scioglimento del sangue di San Gennaro, i riti della fattura e del malocchio, la storia della massoneria napoletana. Ed ancora, 'o Munaciello, o'cippe 'e Sant'Antuono, gli amplessi nelle Grotte Platamonie, il bacio al pesce 'e San Rafèle, 'a rottura d' 'a pignata, 'a figliata de' femminielli, 'o chiummo 'e San Giovanni ed altre decine e decine di argomenti che costituiscono un itinerario storico nei misteri della città, ponendone in evidenza l'aspetto magico e le origini occulte, a lungo misconosciute.

Mario è stato anche raffinato ma poco apprezzato pittore, oltre che professore di storia dell'arte nei licei: in questa sua attività ha avuto l'onore di avere come allieva mia moglie Elvira.

La profonda conoscenza di scienze ermetiche lo ha portato ad aderire a corporazioni iniziatiche in Italia ed all'estero, raggiungendo da massone la prestigiosa apicale carica di "33".

Relatore più volte nel salotto letterario di mia moglie, frequentato assiduamente anche da ascoltatore in compagnia della consorte, era interessato per curiosità, non da studioso, anche ai fenomeni paranormali. Ricordo la sua eccitazione

quando venne ospite un celebre medium: si entusias mò talmente che volle accompagnarmi a Roma ad assistere a ciò che ogni sera accadeva al Circolo Navona 2000.

Prima di raccontare questa spedizione nella Capitale, devo fare una premessa.

Era un giorno feriale di 40 anni fa: io, Leandro e Gian Filippo avevamo conosciuto due belle ragazze e volevamo passare a vie di fatto. A Napoli, all'epoca, le discoteche erano aperte solo il sabato e la domenica. Andare a cinema o in pizzeria era interlocutorio per cui decidemmo, approfittando della splendida villa di Gian Filippo, d'impostare una seduta spiritica truccata per spaventare le fanciulle, inducendole ad abbracciarci e poi (come giustamente affermava Totò) "da cosa nasce cosa". Durante la catena, a parte i trucchi provocati da Gennaro, il cameriere gay (a quei tempi "ricchione") del padrone di casa, si scatenarono una serie di fenomeni, dalle porte che sbattevano alle luci che si accendevano e spegnevano, provocati da Leandro che, candidamente, confessò di avere capacità medianiche.

Lo spavento fu generale ma per me fu una rivelazione. Per un anno mi dedicai allo studio del paranormale divorando decine di libri sulla telepatia e la lievitazione, sulla xenoglossia e la raddomanzia ed individuai questo circolo romano dove vi era un medium, un certo Revel, dotato di straordinari poteri.

Ritorniamo alla spedizione romana con Buonocunto: a farci compagnia un'amica capitolina.

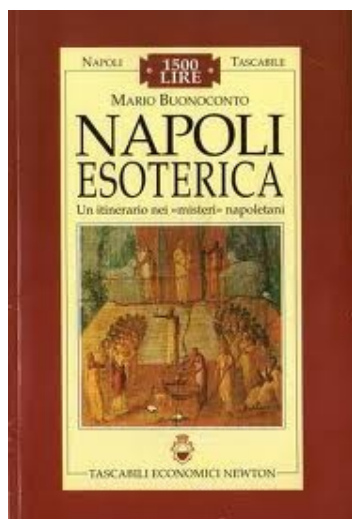
Il pubblico era composto da una cinquantina di persone (quella sera era presente Paolo Villaggio): ogni sera si svolgevano due catene con 9 persone scelte dal medium tra i presenti.

Nella prima non successe niente di rilevante salvo che una signora, caduta in trance, dopo essersi dimenata per un paio di minuti, affermasse al risveglio di essere stata posseduta da

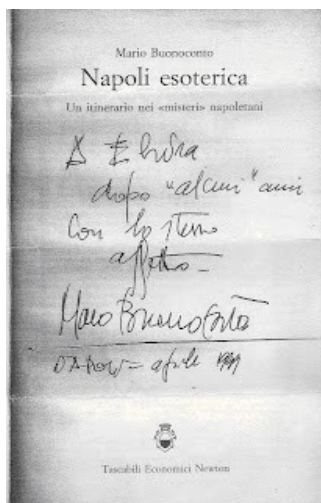
Rasputin: al contempo, il sollevarsi della gonna durante la caduta a terra ne aveva evidenziato un elegante reggicalze. Nella seconda, cui partecipammo, il tavolino, dopo piccole scosse, ci trascinò con le mani attaccate per tutta la sala, per poi volare e fissarsi al soffitto alla fine della seduta.

Da allora, Mario perse ogni interesse per il paranormale e ritornò ai suoi studi prediletti.

Da alcuni anni Buonoconto ci ha lasciato e con questo breve articolo ne vogliamo mantenere viva la memoria, ricordando la sua opera a chi non ha avuto il privilegio di conoscerlo.



**copertina di Napoli esoterica**



**dedica ad Elvira Brunetti**

## Le grotte Platamonie ed i riti orgiastici



La grotta di Piedigrotta è stata per secoli, forse millenni, teatro di pratiche orgiastiche in onore di Priapo, che periodicamente impegnavano giovani di entrambi i sessi, i quali davano libero sfogo alle loro più elementari pulsioni con innegabili benefici per il corpo e lo spirito. Il buio della caverna faceva cadere ogni inutile inibizione e alimenti energetici venivano in soccorso ai maschi impegnati in defatiganti amplessi (la famosa sfogliatella dalla forma che rammenta il pube femminile era il viagra dell'epoca).

Con l'avvento del Cristianesimo questi costumi scostumati sono stati incanalati in una più tranquilla festività a cadenza annuale, durante la quale gli istinti repressi potevano sfrenarsi in balli e strusciami reciproci; nasce la famosa Piedigrotta napoletana, assassinata negli anni Settanta del secolo scorso dal traffico caotico della città e da amministratori miopi e sconclusionati. Erano feste memorabili, che duravano fino a

quindici giorni, durante le quali, al passaggio dei mastodontici carri allegorici, era permesso un po' di tutto: urlare, sbracciarsi, calare coppoloni in testa a tipi "soggetti", esercitare vigorosamente la mano morta su sederi di tutte le età, pur senza trascurare eventuali seni generosamente esposti, dimenticando in tal modo le angustie quotidiane. L'antico spirito greco della festa, nata tra venerazioni priapiche e sfrenate danze liberatorie, sembrava rivivere nel popolo festoso, esaltando lo spirito trasgressivo e godereccio dei napoletani.

Meno famose della celebre sorella sono le grotte Platomonie, poste lungo il litorale dell'antico borgo di S. Lucia ed oggi, in parte abbandonate o vergognosamente trasformate in garage, che potrebbero dare un sollievo allo scottante problema del parcheggio, ma da anni al centro di una diatriba (truffa) infinita tra squallidi speculatori ed una giunta comunale collusa ed incapace.

Questi anfratti sono il prodotto erosivo dell'acqua sulla roccia nel corso del tempo e derivano il loro nome dal greco platamon. Alcune furono adoperate per l'allevamento delle murene, ma la loro fama è legata ad un particolare rito orgiastico, che si svolgeva più volte all'anno e consisteva nell'incontro tra una menade incoronata da un'alga marina ed uno jerofante agghindato da uomo pesce che la fecondava.

A partire dal Quattrocento il rituale subì una sorta di legalizzazione ed i due officianti erano freschi sposi che consumavano il matrimonio alla presenza dei membri di una setta, che accompagnavano la deflorazione con ritmiche cantilene e preparavano un'atmosfera adeguata bruciando essenze profumate inebrianti in tripodi ornati di falli alati del tipo di quelli che gli scavi di Pompei porteranno alla luce secoli dopo.

Nelle deliziose grotte Platamonie per rinfrescare gl'immensi ardori dell'estate, passeggiavano quinci e si riparavano con spessi e sontuosi conviti, ricevendo dispogliati la grata aura e il desiderato fiato di ponente, e nudi tra le chiare onde a nuoto si difendevano dal noioso caldo". Benedetto di Falco, secolo XV. "Quivi, come narrasi, la gente allegra e spensierata accorreva a banchettare e a darsi spasso; finché i sollazzi mutati, poscia, in orge scandalose, resero quei luoghi dei sozzi postriboli". Loise de Rosa, 1452.

Vari autori ci raccontano che oltre a rituali i luoghi erano adoperati anche per ammucciate che di iniziatico avevano ben poco. Anche la malavita cercava di usufruire di un nascondiglio sicuro per nascondere merci di contrabbando e mal tollerava l'utilizzo con finalità erotiche delle grotte, per cui fece giungere al viceré don Pedro da Toledo notizia delle orge scandalose che vi si svolgevano. Il risultato fu la distruzione delle stratificazioni più profonde e la chiusura di tutte le altre. Al medesimo viceré si deve l'ampliamento cinquecentesco che per la prima volta inglobò all'interno delle mura il monte Echia, ancora in epoca aragonese fortezza militare siti Perillos, propaggine esterna della città.

Ma dove si sono ripetuti a lungo riti intrisi di tradizione e di mistero e si è scatenata incontenibile la furia erotica, i luoghi restano impregnati da forze che molto lentamente decantano ed a nulla valse murare le grotte più profonde adibite alle congiunzioni carnali più folli e scatenate; dal sottosuolo emanano sedimentazioni energetiche, viscerali, piroclastiche, telluriche, sibilline e più volte sarà capitato a qualche signora o signorina, passeggiando per via Chiatamone, senza capirne motivo, di avvertire chiaramente un dolce, improvviso, irrazionale, irrefrenabile desiderio di sesso più che di amore.



## Corbellerie e boiate a volontà



**fig.1 - Immagine di S. Anna**

I Napoletani sono stati definiti tempo fa da Pasolini: "L'ultima tribù della Terra che ha resistito alle sirene della globalizzazione" ed in anni più recenti un celebre personaggio, di cui vi sfido ad indovinare il nome, ha perentoriamente dichiarato: "Napoli rappresenta l'ultima speranza per l'umanità".

Un'altra fondamentale premessa, che bisogna chiarire prima di proseguire è la sostanziale differenza tra napoletanità e napoletaneria.

Napoletanità vuol dire fantasia, passione, intelligenza, cultura, amore per le proprie tradizioni; al contrario napoletaneria significa oleografia, banalità, volgarità, sciattezza ed esaltazione dell'ignoranza.

Il napoletano da sempre ama credere alle favole ed alle leggende, dal munaciello alla bella' mbriana, fino al prodigio

del sangue di San Gennaro, che si scioglie (non si liquefa) in date prefissate, per cui non vi è da meravigliarsi che gli episodi insoliti, che racconteremo in questo capitolo e che si riferiscono al quartiere Avvocata, vengono accettati dalla maggioranza della popolazione.

Partiremo dal culto del piede di S. Anna, per discettare poi di don Dolindo; sarà poi la volta della famosa mazzarella di San Giuseppe, per chiudere con il sensuale bacio al pesce di San Raffaele.



**fig.2 - Scalone di Palazzo Montemiletto**

Napoli è una delle città dove molto vivo è il culto di S. Anna. (fig.1)

Per chi non lo sapesse, S. Anna è la madre della Madonna, a sua volta madre di Gesù,

Nel 1654, il principe di Montemiletto del ramo Tocco fece edificare un sontuoso palazzo (fig.2) che si affacciava sulla valle dei Monti, nei pressi di via Ventaglieri e ai margini di quello che oggi è il corso Vittorio Emanuele, in cui ricavò una cappella dedicata a S. Anna della quale aveva importato una importante reliquia: il "piede di S. Anna" proveniente dalla Grecia ed ereditata dagli avi molto tempo prima.

Infatti la famiglia Tocco ha origini greche e di essa si hanno notizie storiche risalenti al XIII secolo.

Tutta la zona circostante il palazzo diventò conosciuta come "Contrada del Piede di S. Anna",

Il palazzo è imponente e bello con la sua facciata e venne ristrutturato quando Ferdinando II aprì il corso che prima dell'avvento dei Savoia, si chiamava corso Carolino, perché era intestato alla regina Carolina, come volle suo marito, Sua maestà il re di Napoli.

Il 26 luglio si festeggia S. Anna e i Napoletani erano soliti fare una importante festa con grande concorso di popolo, infinite bancarelle e spari di fuochi d'artificio.

Allora era veramente difficoltoso arrivare in quella zona della città perché i collegamenti erano stradine percorribili da asini e muli in quanto molto appese, ma questo non scoraggiava i Napoletani dal praticare la loro devozione, quasi come si continua a fare oggi per S. Gennaro!

La festa durava una settimana intera e vi era sempre tanta folla dinanzi al palazzo Tocco!

Per arrivare sul posto, bisognava percorrere la salita del Cavone o la salita di S. Antonio ai Monti oltre il tracciato di via Ventaglieri.

Ora sono in pochi, anche tra i napoletanisti, a ricordarsi di quella ricorrenza, mentre la reliquia dovrebbe trovarsi ancora a Napoli, nel Duomo, conservata nella cappella della famiglia

Capece-Galeota, la prima entrando a sinistra, ma se provate a cercarla rimarrete delusi.



**fig.3 - Chiesa di San Giuseppe dei Vecchi -  
Grotta di Lourdes**



**fig.4 -Tomba di don Dolindo**

I Napoletani sono destinati ad estinguersi nell'arco di un paio di generazioni, per via della cronica mancanza di lavoro, che

costringe i giovani ad emigrare, mentre in città restano solo i vecchi, che prima o poi passano a miglior vita.

A sostituirci provvederanno altre popolazioni, provenienti dall'est Europa, dall'Africa e dall'Asia, in primis Cingalesi e Capoverdiani.

Nonostante origini etniche e culturali agli antipodi, la forza delle nostre tradizioni è ancora talmente viva da influenzare i nuovi arrivati; non si spiegherebbe altrimenti il flusso di fedeli polacchi, che a tutte le ore del giorno si reca presso la tomba di don Dolindo a bussare tre volte ed a chiedere grazie e favori di ogni tipo, che, secondo la credenza popolare, il futuro santo eseguirebbe senza sosta.

Forniamo ora ai lettori alcune notizie biografiche sul personaggio, invitando chi volesse saperne di più a consultare un esaustivo articolo di Marco Perillo che si trova nel suo interessante libro sui quartieri di Napoli.

Dolindo Ruotolo (Napoli, 6 ottobre 1882 – Napoli, 19 novembre 1970) è stato un terziario francescano, venerato come servo di Dio dalla Chiesa cattolica.

Quinto degli undici figli di Raffaele, ingegnere e matematico, e Silvia Valle, discendente della nobiltà napoletana e spagnola, ebbe un'infanzia difficile per problemi di salute e per le ristrettezze economiche della famiglia. Nel 1896, con la separazione dei genitori, Dolindo (il cui nome si richiama al "dolore") fu avviato col fratello Elio alla Scuola Apostolica dei Preti della Missione, e tre anni dopo fu ammesso al noviziato. Prese i voti religiosi il 1° giugno 1901 e due anni dopo chiese senza successo di essere inviato in Cina come missionario.

Dopo l'ordinazione presbiterale del 24 giugno 1905 a quasi 23 anni, fu nominato professore dei chierici della Scuola Apostolica e maestro di canto gregoriano. Girò per l'Italia con vari incarichi prima di ritornare nella città natale.

La sua vita di sacerdote ormai diocesano proseguì a Napoli, nella chiesa di San Giuseppe dei Nudi, di cui il fratello Elio fu parroco. Qui Ruotolo fu l'ideatore dell'Opera di Dio e dell'Opera Apostolato Stampa.

Nel 1960 un ictus gli immobilizzò il lato sinistro del corpo. Morì il 19 novembre 1970. Il suo corpo è tumulato nella chiesa di San Giuseppe dei Vecchi e di Nostra Signora di Lourdes a Napoli. È invalso il costume presso i napoletani di bussare per tre volte in nome della SS. Trinità sul marmo del suo sepolcro, pregando con tanta fede per ricevere grazie spirituali e materiali attraverso la sua intercessione, poiché egli disse: «venite a bussare alla mia tomba... io vi risponderò».

Ebbe ancora in vita fama di santità. Di lui disse san Pio da Pietrelcina, ai fedeli napoletani in pellegrinaggio da lui: «Perché venite qui, se avete don Dolindo a Napoli? Andate da lui, egli è un santo».

Il nome di Dolindo Ruotolo è legato anche a un messaggio ritenuto profetico dai devoti del 2 luglio 1965, riportato sul retro di un'immagine della Madonna, e indirizzato al polacco Witold Laskowski. Il documento, autenticato dal vescovo Pavel Hnilica, riguarda la fine del comunismo: "Maria all'anima. Il mondo va verso la rovina, ma la Polonia, come ai tempi di Sobieski, per la devozione che ha al mio cuore, sarà oggi come i 20.000 che salvarono l'Europa e il mondo dalla tirannia turca. Ora la Polonia libererà il mondo dalla più tremenda tirannia comunista. Sorge un nuovo Giovanni, che con marcia eroica spezzerà le catene, oltre i confini imposti dalla tirannide comunista. Ricordalo. Benedico la Polonia. Ti benedico. Beneditemi. Il povero don Dolindo Ruotolo - Via Salvator Rosa, 58, Napoli". Considerato da molti un maestro della spiritualità napoletana e della Chiesa cattolica riposa nella chiesa di San Giuseppe dei Vecchi, (fig.3-4-5), dove gli è

dedicata anche una cappella che riproduce la grotta di Lourdes e dove gruppi di fedeli lo invocano fiduciosi bussando sulla sua tomba. Attualmente è in corso il processo di canonizzazione.



**fig.5 - Fedeli che implorano don Dolindo**



**fig.6 - Chiesa San Giuseppe dei nudi (facciata)**

Prima di parlare della sua famosa "mazzarella" vogliamo fornire al lettore qualche notizia poco nota sulla figura di San

Giuseppe, padre putativo di Gesù, visto che secondo le sacre scritture la Madonna rimase incinta pur essendo vergine. Nei dipinti egli viene costantemente raffigurato come un vecchio, da cui la necessità di utilizzare un bastone, ma viceversa, come ci assicura Boris Ulianich, per decenni professore alla facoltà pontificia e massimo esperto di storia del cristianesimo, le poche fonti attendibili ci assicurano che aveva la stessa età della sua giovane sposa.

Dopo questa doverosa precisazione possiamo parlare della sua mitica mazzarella, conservata nella chiesa di San Giuseppe dei Nudi (fig.6-7), informando però il lettore che nel mondo si venerano almeno altre 10 reliquie simili, niente al confronto delle spine di Cristo, delle quali tra chiese e monasteri se ne contano a migliaia.

Un misto di storia, fede, tradizioni, cultura popolare e leggende, racchiuso nella vicenda di questa reliquia conservata a Napoli da più di due secoli. Un'ulteriore dimostrazione che proverbi e modi di dire napoletani racchiudono tracce di storia e cultura partenopea e, pertanto, sono un patrimonio da tutelare e tramandare alle future generazioni.

La storia di questa reliquia è piuttosto singolare e ha diverse versioni, ma sicuramente è indissolubilmente legata alla figura del celebre cantante lirico napoletano, Nicola Grimaldi, detto Nicolini, una delle voci bianche più apprezzate della sua epoca, una vera e propria "star" del bel canto, divenuto famoso anche fuori dal Regno borbonico. In particolare, Grimaldi si esibiva spesso a Venezia e a Londra, perché aveva fra i suoi "fan" la regina Anna d'Inghilterra.

Come documentato dagli archivi della Fondazione, Grimaldi nel 1712, grazie ai favori di cui godeva presso la corte inglese, riuscì a salvare dalla condanna a morte un suo conoscente, Richard Hampden. La madre di quest'ultimo, per sdebitarsi con



Grimaldi, gli donò la reliquia del “bastone di San Giuseppe”, che la sua famiglia custodiva da secoli dopo essere stata portata in Inghilterra dai primi crociati di ritorno dalla Terra Santa. Secondo un'altra versione, invece, Grimaldi lo acquistò da alcuni truffatori che lo “spacciarono” per il bastone di legno appartenuto a San Giuseppe, utilizzato per accompagnare Maria alla Grotta di Betlemme, e che servisse anche a scacciare il maligno dal corpo dei posseduti, da altri racconti dell'epoca invece Grimaldi l'avrebbe acquistato a Londra ad un'asta. Quello che è certo è che il “bastone di San Giuseppe” giunse a Napoli grazie al cantante napoletano e solo dopo molti anni, nel 1795 la reliquia fu poi trasferita al Real Monte e all'Arciconfraternita di San Giuseppe dell'Opera di vestire i Nudi.

Nicola Grimaldi, una volta entrato in possesso della reliquia, la custodiva nella sua cappella privata situata all'interno di palazzo Como, nei pressi della chiesa di San Giuseppe a Chiaia.

Ogni anno, il 19 di marzo, giorno della festa di San Giuseppe, nella zona della Riviera di Chiaia – così come in via Medina dove c'è un'altra chiesa dedicata allo stesso santo – si organizzava una grande festa che durava ben 8 giorni, con bancarelle, cerimonie e riti religiosi che attiravano in massa la popolazione in strada. In quella occasione, per far fronte alle pressanti richieste, Grimaldi per tutto l'ottavario esponeva alla venerazione dei fedeli il “bastone di San Giuseppe”. Nonostante avesse messo dei custodi a sorvegliare la preziosa reliquia, era difficile arginare il fanatismo dei fedeli che facevano il possibile per toccarla, riuscendo spesso a “conquistare” qualche piccola scheggia del legno. Così quando qualcuno provava a toccare la reliquia veniva subito redarguito dai custodi e da qui nacque il famoso detto napoletano “Nun

sfruculìa ‘a mazzarella ‘e San Giuseppe”, che poi in seguito per estensione diventò un ammonimento a non infastidire qualcuno che se ne sta per i fatti suoi. Di anno in anno, il legno del bastone perdeva pezzi tanto da essersi molto ridotto e quindi fu deciso di darlo in custodia all’Arciconfraternita di San Giuseppe dei Nudi.

Alla morte del Grimaldi, però, la reliquia ritornò in possesso degli eredi di quest’ultimo, ma alla fine il Tribunale decise di affidarla definitivamente all’Arciconfraternita.



**fig.7 - Mazzarella di San Giuseppe**

La più divertente commistione tra riti pagani e ritualità cattoliche resta senza dubbio quella del “vaso ‘o pesce ‘e San Raféle” (bacio al pesce di San Raffaele) che, per secoli, le ragazze da marito, e qualcuna ancora oggi, officia nella chiesa dedicata all’Arcangelo nel quartiere Materdei.

San Raffaele, protettore dei pescatori, è rappresentato come un bellissimo “Genio Alato” che regge nella mano il pesce, a rappresentare il “phallos napoletano”, antico simbolo della virilità napoletana (fig.8-9). Ogni giovane e casta promessa sposa napoletana ha baciato con speranza e passione

quell'ancestrale archetipo della fecondità, che assicura la sopravvivenza della specie come il pescato assicura la sopravvivenza quotidiana.



**fig.8 San Raffaele e Tobia**

Nel giorno del 24 ottobre la Chiesa cattolica festeggia San Raffaele, l'arcangelo ricordato nel "Libro di Tobia". A Napoli esiste una chiesa dedicata al Santo, nel rione Materdei. L'edificio, costruito nel 1759, si presenta in stile barocco con un ricco apparato decorativo di metà Settecento e con due affreschi raffiguranti il racconto biblico di Tobia e Sara e di San Raffaele nell'accezione di medicina Dei, da cui il suo nome (Rafa'el in ebraico significa "Dio ha guarito").

La chiesa di Materdei è testimone da secoli di un rito popolare non molto conosciuto e legato alla storia di Tobia e San Raffaele. Nel libro di Tobia si racconta dell'avventura di quest'uomo che dà il nome al libro, in cui durante la sua sosta

presso il fiume Tigri, viene assalito da un pesce. Qui l'arcangelo Raffaele, che lo accompagnava durante il viaggio, sprona Tobia a non scappare e a afferrare il pesce per la testa. Così il giovane riesce a sconfiggere l'animale e, sempre su consiglio dell'angelo, estrae dal pesce il fiele, il cuore e il fegato. Giunto ad Ecbatana, sposa Sara, la sua amata.



**fig.9 - Statua dell' Arcangelo Raffaele con il pesce**

San Raffaele, è rappresentato spesso con alcuni pesci in mano o mentre assiste Tobia durante la lotta col pesce. A Napoli, dove da sempre si fonde sacro e profano, esiste un'usanza che unisce reminiscenze pagane di alcuni riti campani della fecondità con il culto popolare cristiano che prevedeva che le donne sterili e le fanciulle da marito si recassero a baciare il pesce del santo contenuto in una cesta. Il mare, infatti, era visto come fonte di fertilità e il pesce usato da sempre come simbolo cristiano. La frase "va' a vasà 'o pesce 'e San Rafèle" ("va' a

baciare il pesce di San Raffaele”) si rivolgeva fino a qualche decennio fa alle belle ragazze in senso augurale, nonostante vi fosse un chiaro riferimento sessuale (in napoletano, la parola “pesce” sta per “pene”). Anche se oggi è poco conosciuta questa antica tradizione sicuramente esiste ancora qualcuno che la perpetua o che ricorra all’aiuto di San Raffaele, come succede ancora per altri santi. Allora donne single vale la pena di provarci, no?!

Concludiamo in bellezza il capitolo mostrando la foto di un noto personaggio (fig.10), di nome Achille, soprannominato il Pelide, mentre percorre il bordo del monte Rotaro ad Ischia, aiutandosi con un bastone, non quello famoso che lo ha reso un mito tra le donne, ma uno ligneo, che richiama a viva voce la celebre " mazzarella" di cui abbiamo parlato



**fig. 10 - Achille con una mazzarella lignea**

## **Fattura e malocchio, non è vero ma ci credo**



La fattura a Napoli da secoli è un rituale d'amore/morte, che costituisce uno degli aspetti più affascinanti dell'esoterismo partenopeo.

Essa va distinta in buona e cattiva.

La prima, molto più diffusa, discende direttamente dai filtri d'amore medioevali, viene adoperata per destare l'interesse di una persona amata, che non corrisponde al sentimento.

Le custodi di queste antiche formule sono tutte donne, come donne sono la gran parte delle richiedenti.

Per operare il rituale sono necessari: una ciocca di capelli (oggi sostituita da una semplice fotografia) un pezzo di vestito usato di recente che conservi "l'addore" (l'essenza olfattiva della vittima) ed il sangue mestruale della richiedente.

Poi è necessario far ingurgitare la rivoltante mistura al soggetto interessato e per facilitare questa delicata operazione era indispensabile la collaborazione di una donna di casa, in genere una serva, che convincesse il malcapitato a bere la pozione, spacciandola per un farmaco miracoloso: «tu nun staje buono, pigliate stà medicina, è fetente ma te fa bene».

Appena bevuta, il predestinato avvertiva una strana sensazione di malessere e scopriva all'improvviso l'amore per una fanciulla sino ad allora ignorata o rifiutata.

Se in famiglia qualcuno sospettava della fascinazione cercava un'altra fattucchiera per "tagliare" la prima operazione.

Queste fattucchiere erano denominate "buone" e si tramandavano il segreto da nonna a nipote, alle quali si rivelavano le nozioni segrete durante la notte "d'o chiumme 'e San Giovanni" (la notte di San Giovanni, quando si squagliava il piombo per gettarlo nell'acqua e si prevedeva il decorso del prossimo anno dalla forma che assumeva l'elemento).

Diverso è il discorso riguardante la "fattura cattiva", che dal malocchio giungeva sino alla morte dell'individuo destinatario della fattura.

Vi erano stadi intermedi come: rottura di arti, ferite laceranti, paralisi diffuse.

Per queste fatture intermedie si adoperava un limone dalla forma insolita, mentre per indurre la morte era necessaria una sorta di accumulatore in grado di raccogliere le forze del male ed alla ciocca di capelli o a un indumento della vittima si misceleva il sangue di un gallo nero o talune volte di un innocente bambino, che veniva ritenuto il tramite migliore per eccitare le forze demoniache.

La parte più segreta del rito, derivata da quelli in onore di Iside, consisteva nel caricare l'accumulatore di forze mefitiche e di potenzialità negative, le quali agivano in contemporanea sul

limone, che lentamente appassiva, assumendo una consistenza lignea, mentre la vittima cominciava ad avvertire i terribili sintomi previsti dalla fattura.

Per rendere più efficace il maleficio si adoperava un'immagine antropomorfa di cera sulla quale si infilzavano sottili spilloni, che inducevano di riflesso atroci dolori nella vittima, fino alla definitiva liquefazione della bambola che veniva gettata nel fuoco, provocando la morte del soggetto.

Solo la fattucchiera che aveva preparato la formula mortale poteva annullare il maleficio ed a volte la si riusciva a convincere, pagando grosse somme di denaro.

Possiamo constatare che nelle fatture “buone” nel rituale sono presenti sempre 4 elementi fondamentali: terra, acqua, fuoco ed aria, mentre la presenza di vittime viventi, siano animali o uomini, dà luogo ad un rito mortale.

Le vecchie fattucchiere sono state oggi degnamente sostituite dalle zingare ed una di queste mi ha rivelato dei segreti resi noti per la prima volta.



**Good luck di Lello Esposito**



## **Come levare il malocchio**

La notte di Natale (il 24 dicembre) c'è una preghiera che la madre dice alla figlia. Prendi un piatto con l'acqua e fai cadere un goccio d'olio. Il malocchio ti è stato lanciato nei modi e dalle persone segnalate come indicato da come scende e si forma la goccia, alla fine lo butti nel water.

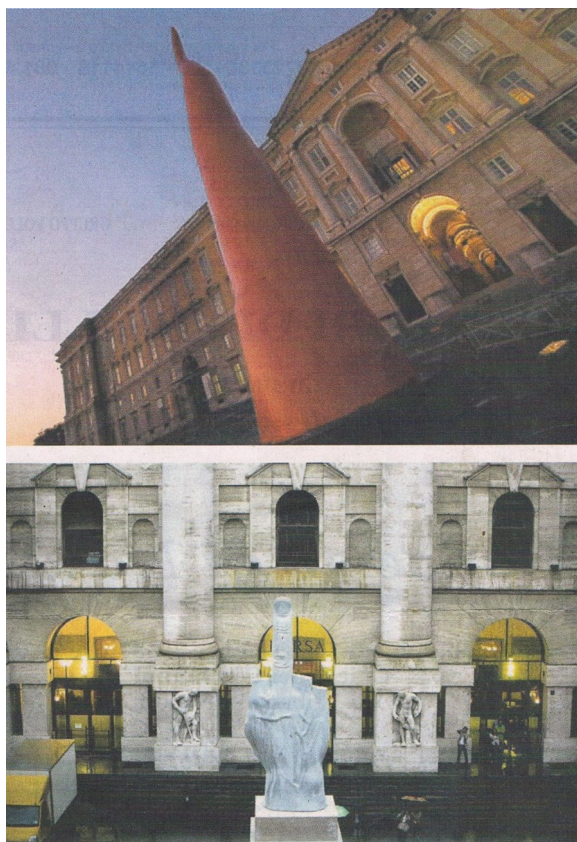
Da noi me l'ha insegnato mio padre: Lecchi le sopracciglia: se sono salate hai il malocchio. Lecchi e sputi e dici la preghiera per tre volte e fai il segno della croce. Per gli adulti invece si leva con la candela: squagli la candela in un pentolino, prendi un piatto d'acqua e ci squagli la cera e pensi al malocchio, esce la forma che ti dice tutto, la prendi, la risciolgi, finché la forma diventa bianca.

Noi zingari pensiamo che te lo fanno le donne incinte quando hanno una voglia e non la possono soddisfare. Una donna incinta qualsiasi può levartelo strusciando la maglia con il tessuto interno per tre volte. Si usa anche la fede: la riscaldi, la passi sull'occhio per tre volte.

Non possiamo concludere il capitolo senza un cenno alla figura del "sicciaro", termine adoperato per indicare una figura che porta sfortuna e che ha avuto una magistrale trasposizione cinematografica da parte di Totò nell'episodio dall'afrore pirandelliano della "Patente". Questi individui vestono sempre di nero il colore del liquido spruzzato dalla seppia, il quale è alla base di un gustoso piatto della tradizione marinare partenopea: "e lingue c'o niro 'e seccia". E non appena avvistati dal popolino sono oggetto di scongiri e toccamenti vari, dal ferro alle corna, ma il vero napoletano utilizzerà un qualcosa che mai lo abbandona e crederà di salvarsi

strofinandosi energicamente i genitali, memoria ancestrale dei riti priapici e poderosi contenitori di seme vitale.

A Napoli il pesce, oltre a contenere importanti principi vitali (fino agli omega 3, oggi tanto di moda), è il termine con cui si indica anche l'organo sessuale maschile ed è un simbolo del mare da cui per secoli è dipesa la possibilità di mangiare, per la popolazione.



**Il dito e il corno**

## **La fattura ed il Diavolo di Mergellina**



**La napoletanità nella storia dell'arte**

Entrando nella chiesa di S. Maria del Parto, voluta dal Sannazaro e posta sopra al celebre ristorante Ciro a Mergellina, si può ammirare, sul primo altare entrando a destra, un dipinto di Leonardo da Pistoia, un artista toscano a lungo attivo nel Cinquecento all'ombra del Vesuvio, raffigurante San Michele Arcangelo che trafigge un bellissimo diavolo, anzi una diavolessa, il cui volto è quello di una gentildonna dell'epoca. Un'iconografia originale che sta alla base di una famosa leggenda partenopea: quella del diavolo di Mergellina e di un detto popolare, ancora scandito da qualche vecchia abitante del borgo marinaro all'indirizzo di fanciulle sfacciate ed ammaliatrici: "Si bella e 'nfama comm' o riavule 'e Margellina. Ma partiamo dal principio, raccontando questo episodio realmente accaduto sul quale scrisse lo stesso Benedetto Croce, che indagò personalmente tra i polverosi fascicoli dell'archivio familiare della nobildonna.

Le cronache ci riferiscono solo il nome di battesimo, Vittoria, ma noi sappiamo che si trattava di una D'Avalos, per qualche anno novizia nel famigerato convento di S. Arcangelo a Baiano, la quale, invaghitasi del vescovo di Ariano Diomede Carafa, abbandonò la tristezza del claustro ed incaricò una celebre fattucchiera del tempo di preparare una pozione per far innamorare di lei il religioso.

E qui dobbiamo interrompere la storia di questa passione scellerata per disquisire sulla fattura da distinguere dal malocchio, altro caposaldo della tradizione esoterica superstiziosa napoletana.

Diretta discendente dei filtri d'amore medioevali, diffusi in molte culture a diverse latitudini, la fattura, cosiddetta buona, viene messa in atto per destare interesse in una persona che non vuole corrispondere al sentimento di una donna innamorata.

Essa viene preparata da una donna, a cui il segreto della preparazione è stato tramandato per via familiare, da nonna a nipote, e vengono utilizzati una ciocca di capelli dell'uomo o meglio ancora un brandello di abito adoperato di recente, che conservi ancora l'odore della pelle; il tutto mescolato al sangue mestruale della richiedente.

La pozione viene poi fatta ingurgitare all'ignaro oggetto del desiderio amoroso, con l'aiuto di qualche persona vicina alla persona da affattare, in genere una domestica prezzolata, che riesca a convincere il malcapitato ad ingerire la rivoltante mistura con suadenti parole: "tu nun staie bbuono, pigliate stà mericina, è fetente, ma te fà bbene". Colui che beve il ben dosato intruglio, dopo un diffuso malessere, scopre all'improvviso un trasporto amoroso irresistibile verso la persona prima trascurata, assieme ad una rinnovata energia, per permettere l'attuazione dell'improvvisa voglia.

E ritorniamo alla nostra tresca amorosa. La fanciulla si presentò in casa dell'ignaro prelado offrendogli delle zeppulle, per essere ricordata nelle sue preghiere affinché potesse trovare marito, impresa fino allora vana, nonostante la giovane si fosse recata più volte presso la prodigiosa statua di San Raffaele ad impetrare la grazia attraverso il rituale bacio del pesce...

Tali cortesie erano frequenti tra le ragazze delle nobili famiglie, che spesso portavano dolcetti ai religiosi per farli distribuire ai poveri, per cui il vescovo non sospettò di nulla per il grazioso omaggio, ma mal gliene incolse, fu preso da una passione sfrenata verso Vittoria, il cui volto lo perseguitava giorno e notte e non poteva placare la sua frenesia se non attraverso quotidiani contatti ravvicinati del quarto tipo.

Per liberarsi dalla fattura che oramai gli rendeva la vita impossibile si rivolse ad un monaco procidano, grande esperto

di negromanzia e di tecniche magiche, esorcista segreto del cardinale di Napoli. Il vecchio frate era un nemico giurato del diavolo e dei suoi malefici, che combatteva servendosi dell'aiuto di San Michele Arcangelo, al quale era dedicato il suo cenobio.

Egli studiò la questione, consultò le formule segrete contenute in antiche carte sottratte alle streghe bruciate durante il medioevo, pregò e meditò a lungo ed infine emise diagnosi, prognosi e terapia.

Il vescovo Diomede avrebbe dovuto sfruttare il potere catartico dell'immagine, dando incarico ad un pittore di rappresentare un poderoso San Michele che sconfigge un diavolo con il volto della donna, annichilendo così, attraverso il simbolismo, il potere della fattura. Il quadro, di grosse dimensioni, andava collocato in un luogo sacro e benedetto quotidianamente con l'acqua santa.

La sfrenata bramosia di possesso di Diomede si tramuta così in una pacata contemplazione delle sembianze della donna raffigurate nel dipinto; la fattura è sciolta ed il religioso può ritornare ai peccati di concupiscenza della fantasia, abbandonando quelli più defatiganti della carne.

Ancora oggi possiamo ammirare questa splendida pala d'altare dal potere taumaturgico e leggere il cartiglio che recita: "Fecit victoriam alleluia 1542, Carafa" un victoria che allude naturalmente al nome della donna suscitatrice di insane passioni.

## La Madonna delle Grazie ed il delicato confine tra vivi e morti



**Fig. 3a - Marullo, Madonna delle anime del Purgatorio  
Napoli complesso di S. Chiara**

Tutti sanno che cristo si fermò ad Eboli, ma a Napoli il cristianesimo non ha mai sostituito completamente il paganesimo. alcuni riti e miti sono stati trasformati dalla religione assumendo nuove sembianze, mentre altri sono rimasti più o meno invariati e tra questi un posto fondamentale è occupato dal delicato confine tra la vita e la morte, che caratterizza la credenza di gran parte della popolazione napoletana, adusa ad intrattenere con i trapassati un fitto

rapporto, non solo preghiere, ma anche intercessioni e ottenimento di numeri sicuri da giocare al lotto, il gioco preferito da secoli all'ombra del Vesuvio.

Questa commistione tra sacro e profano trova la sua glorificazione devozionale nell'iconografia della Madonna delle grazie, detta anche Madonna delle anime purganti e non vi è pittore del Seicento che non si sia confrontato con questa tematica, per cui la nostra scelta è stata difficile ed alla fine avremmo dovuto orientarci verso la celebre pala dello Stanzone sita sull'altar maggiore della chiesa del Purgatorio ad arco, uno dei luoghi più noti della città, devoluti a questo fecondo scambio di amorosi sensi tra vivi e morti. abbiamo viceversa privilegiato una tela di Giuseppe Marullo, meno conosciuta, ma non meno bella ed affascinante, soprattutto per denunciare la vergognosa collocazione che da alcuni anni occupa, a dimostrazione lampante del disinteresse che autorità e popolazione nutrono verso il loro ineguagliabile patrimonio artistico. essa infatti, proveniente dalla chiesa di S. Agostino alla Zecca, vergognosamente chiusa da tempo immemorabile, è posta in un locale del monastero di S. Chiara adibito al soddisfacimento delle più elementari pulsioni fisiologiche, in poche parole nei gabinetti. nella parte bassa del dipinto si accalca implorante una folla di anime in espiazione, ben distinte, per quanto si tratti di spiriti..., in maschi e femmine. in alto la fisionomia della madonna, con il patognomonico cono d'ombra sulla guancia sinistra, la firma criptata del pittore, è quella di una modella della quale il Marullo era segretamente invaghito, al punto da ripeterla per decenni immutata nei suoi quadri, senza che lo scorrere implacabile del tempo riesca a scalfire la serenità del suo volto. Particolare curioso la stessa modella si ritrova identica tra le anime in pena, a confermarci come la bellezza femminile possa condurci in egual misura



verso la beatitudine o verso la dannazione. i resti fisici delle anime del purgatorio si conservano, non solo nei cimiteri e nelle catacombe, ma anche negli ipogei di antiche chiese, tra queste le più famose sono la cripta di S. Maria del Purgatorio ad arco, quella di San Pietro ad Aram, di S. Agostino alla Zecca, che si affiancano al cimitero delle Fontanelle ed alle catacombe di San gaudioso, poste sotto la basilica di S. Maria alla Sanità.

Sono gli scheletri di morti di peste, in guerra, durante le carestie, oppure di soldati, stranieri, mendicanti, naufraghi; l'esito dell'immenso esercito di sconosciuti venuto alla luce dopo una lunga permanenza nelle fosse comuni. la credenza popolare ritiene che i morti conoscano il futuro e possano comunicarlo ai vivi attraverso i sogni o altri segni; molti pensano che alcune categorie di trapassati: coloro che hanno subito una morte violenta (meglio ancora se decollati) posseggano facoltà superiori di divinazione.

in particolare le anime del purgatorio, per la loro precaria condizione tra aldiquà e al dilà, godono di una maggiore facilità di comunicazione con i viventi, soprattutto con quelle persone con le quali, attraverso una sorta di adozione, hanno stabilito un solido legame. il fulcro del rito di adozione prevede la scelta di un teschio, prelevato dal gruppo anonimo e la sua collocazione in una cassetta di legno che funge da ex voto. la "capuzzella" sarà da allora oggetto di cure, preghiere e tributi, in cambio delle quali ci si aspetta protezione e soprattutto la conoscenza del futuro.

Taluni teschi acquistano una nuova identità ed un nome: come il capitano, la suora Lucia, la Sposa, la bimba Maria, il dottore e tanti altri e possono diventare oggetto dell'attenzione di altre persone al di fuori dell'adottante. Si instaura così quel meccanismo di scambio, già conosciuto dagli antichi: i devoti

si prendono cura dei resti mortali, recitano preghiere, fanno officiare messe di suffragio per alleviare le pene a cui sono sottoposte le anime del purgatorio, in cambio queste ultime diventano protettrici, fanno grazie, prevedono lo svolgersi di matrimoni, gravidanze ed affari e molto spesso suggeriscono i numeri vincenti del lotto.



**Fig. 3b - Stanzone, Madonna delle anime del Purgatorio,  
Napoli chiesa del Purgatorio ad arco**

Per ottenere questi favori fino ad alcuni decenni fa si celebravano riti collettivi di invocazione il venerdì precedente l'estrazione da parte di gruppi di donne che si riunivano nel camposanto napoletano. i numeri vengono forniti attraverso i sogni e vanno interpretati utilizzando la Smorfia, un famoso libro che attribuisce ad avvenimenti e persone un numero corrispondente: 90 la paura, 23 lo scemo, 45 il canto del gallo, 71 l'uomo di m... e così via. il cimitero delle Fontanelle

occupa un posto di rilievo tra le grotte napoletane e tra i luoghi ove, al fianco di macabri riti di iniziazione di novelli camorristi, si è maggiormente manifestato quell'affettuoso legame che a Napoli, da sempre, unisce i vivi ed i morti. il gigantesco ossario è un'immensa cavità di tufo nel cuore del quartiere di cui porta il nome ed in esso si conservano teschi, femori, tibie e peroni accatastati nella penombra, dando luogo ad uno scenario senza eguali, che ha ispirato nei secoli un immaginario sospeso a metà tra cristianesimo e paganesimo. in questa atmosfera irreale è nato un particolare tipo di culto dei morti, presente solo nella nostra città, pieno di leggende e rituali, mistero e superstizione, in un labile confine tra mondo dei viventi e dei trapassati, dove è ipotizzabile il magico contatto tra due dimensioni che normalmente non si toccano e che da noi convivono senza problemi.

Una visita a questo luogo straordinario sospeso tra fede e magia è un'esperienza indimenticabile e per tantissimi napoletani non è mai avvenuto, perché questa straordinaria attrazione turistica senza eguali è tornata usufruibile, ma solo durante il maggio dei monumenti, dopo una criminale chiusura ventennale, che la dice lunga sulle capacità dei nostri amministratori. Napoli, nella sua storia plurimillennaria è stata sempre linea di demarcazione tra oriente ed occidente, tra cielo e terra, tra realtà e fantasia.

Una civiltà impregnata di luce e buio e tutto sommato ancora visceralmente pagana, che celebra i suoi riti pre cristiani in San Pietro ad Aram, al Purgatorio ad arco e nel cimitero delle Fontanelle. Un mondo sospeso su un dedalo inestricabile di caverne sotterranee ed antri sconosciuti, fantasmagorico crocevia di miti e leggende. Una città dove la frequentazione con i morti è stata quotidiana e del tutto naturale e dove vi è stata sempre una particolare attenzione per le anime

abbandonate o pezzentelle. dove fede cattolica e ritualità arcaiche sono andate a braccetto per secoli, senza che nessuno gridasse allo scandalo o al sacrilegio. dove il dialogo con i teschi, il lucidarne amorevolmente la fronte fino a consumarla o il chiedere consiglio sono per larga fetta della popolazione, anche colta, pratica quotidiana.



**Fig. 3c - edicole votive nel cimitero delle Fontanelle**



**Fig. 3d - il colloquio con i teschi.**

# I riti della fertilità a Napoli



**casa Santa Maria Francesca**

Tutti i popoli antichi hanno tenuto in grande considerazione la fertilità della terra senza trascurare quella femminile, per cui agli uomini piacevano le donne grasse, come la Venere di Willendorf (cfr. sul web: a.della ragione pag 9-fig.1) oppure le

opulente modelle di Giorgione e Tiziano (cfr. *ibidem*, pag.28/29, fig.39/41), perché ritenevano che avrebbero certamente allattato il nascituro. Inoltre tenevano in grande considerazione le puerpere, come ci dimostrano le maestose “*Matres Matutae*” (cfr. *ibidem*, pag.11, fig.6) conservate al Museo di Capua.

Veneravano la dea Demetra, mentre nel Medio Evo andò di moda il culto delle “*Madonne del Latte*” (cfr. *ibidem*, pag.11, fig.4) o la “*Madonna del Parto*”, il celebre capolavoro di Piero della Francesca, conservato nel Museo di Monterchi (Arezzo), cui possono accedere gratuitamente le donne incinte.

In area napoletana i riti pagani subiscono nel tempo una metamorfosi per l’influsso della religione cristiana.

Noi descriveremo tre riti: il primo prettamente pagano, il secondo con un’evidente contaminazione, il terzo squisitamente cattolico.

Nella grotta di Piedigrotta si svolgeva il rito a “*Venere Genitrice*”, praticato dalle spose sterili, che invocavano la grazia della fecondità e durante tutto il mese di settembre, alcuni volenterosi e ben dotati sacerdoti, grazie all’effetto di potenti afrodisiaci, si attivavano in maniera biblica per ingravidare quante più donne possibile.

Petronio, Seneca e Strabone ci raccontano che, mentre all’interno ci si attivava per la riproduzione della specie, all’esterno, tra anfratti e cespugli, la plebe si abbandonava al ritmico suono di strumenti musicali, ad amplessi multipli, in un’atmosfera delirante di eccitazione.

La più divertente commistione tra riti pagani e ritualità cattoliche resta senza dubbio quella del “*vaso ‘o pesce ‘e San Raféle*” (bacio al pesce di San Raffaele) che, per secoli, le ragazze da marito, e qualcuna ancora oggi, officia nella chiesa dedicata all’Arcangelo nel quartiere Materdei.

San Raffaele, protettore dei pescatori, è rappresentato come un bellissimo "Genio Alato" che regge nella mano il pesce, a rappresentare il "phallosneapolitano", antico simbolo della virilità napoletana.

Ogni giovane e casta promessa sposa napoletana ha baciato con speranza e passione quell'ancestrale archetipo della fecondità, che assicura la sopravvivenza della specie come il pescato assicura la sopravvivenza quotidiana.



### **ingresso casa Santa Maria Francesca**

L'ultimo rito di fecondità che si svolge in Occidente, a Napoli, è perfettamente cattolico e si svolge nel cuore dei Quartieri Spagnoli, a due passi da Via Toledo, nella casa dove abitò Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, l'unica donna meridionale salita alla gloria degli altari.

Il sei di ogni mese, al numero 13 di Vico Tre Re, sin dalle prime ore del mattino, si mettono in fila decine di donne desiderose di prole, per accedere al “Sancta Sanctorum” della procreazione e potersi sedere sulla sedia dei miracoli, quella dove la Santa trascorse la sua vita a pregare e ricamare.

Prima vengono ricevute da Suor Giuliana, che ascolta pazientemente storie di odissee da un medico all’altro con miriadi di tentativi falliti. Quindi la religiosa sfiora il ventre della donna con un reliquiario contenente una vertebra ed una ciocca di capelli della Santa, al che molte percepiscono una vampata di calore, uno strano formicolio, una sorta di energia positiva, in grado di infondere speranza.

Si tratterà di suggestione, di un raffinato effetto placebo, certo è che molte ritornano l’anno successivo a ringraziare col figlioletto in braccio.

E tutto ciò avviene da alcuni secoli, dal 6 ottobre 1791, giorno della morte della santa francescana, la quale, in vita, oltre al dono della profezia, aveva anche quello di compiere prodigi, come quello di indurre una statua di Gesù Bambino ad animarsi, per farsi vestire con gli abitini che lei stessa aveva cucito per Lui (statua che anni fa fu oggetto di un furto sacrilego che scatenò l’indignazione popolare).

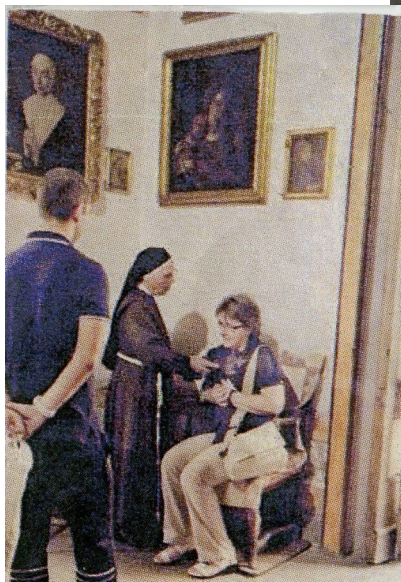
2o accorrere donne da Milano e Palermo, ma anche da Madrid, da Parigi, dagli Stati Uniti e dall’America latina.

Addirittura alcuni armatori offrono ai crocieristi in viaggio di nozze uno speciale pacchetto, che include la visita alla casa-sacramento, colma fino all’inverosimile di fiocchi rosa ed azzurri, oltre a bomboniere, esposti come ex-voto.

Tra gli ospiti d’onore ricordiamo Sua Altezza Reale Sergio di Jugoslavia, figlio di Maria Pia di Savoia, nata proprio a Napoli. Ed inoltre crescono come funghi i siti che celebrano il culto su internet, dai quali è possibile scaricare la preghiera per chiedere



la grazia alla Santa, scritta in uno sgangherato italiano ottocentesco. Naturalmente, non mancano le implorazioni in community e le segnalazioni dei miracoli on-line.



**sedia della Santa**

## Viaggio tra le grotte dove San Michele sconfisse il male



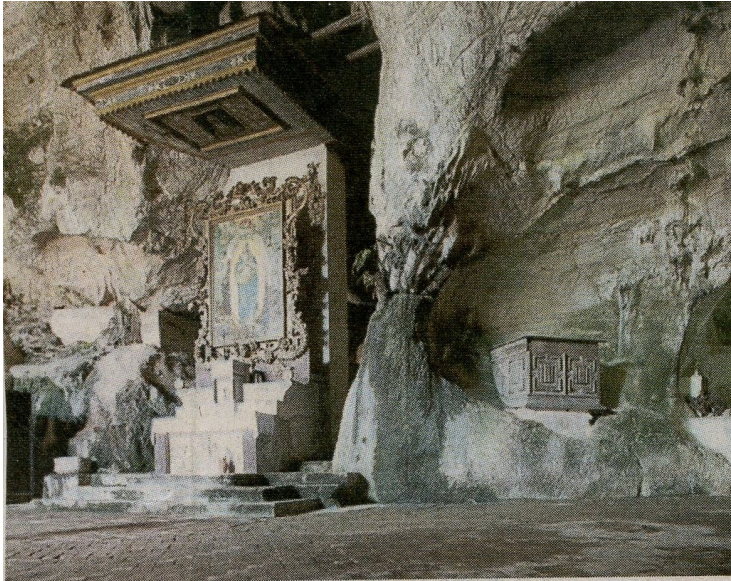
Nei primi secoli di affermazione del Cristianesimo in numerose grotte del meridione si veneravano ancora divinità pagane.

Per arginare queste tradizioni nelle popolazioni locali, la Chiesa si attivò per sostituire questi antichi riti con il culto della Madonna e dei Santi.

Tra questi venne scelto San Michele, l'Arcangelo che simboleggia la vittoria contro gli angeli ribelli capitanati da Satana, che, sconfitti, vennero precipitati negli inferi.

Egli presentava molte delle caratteristiche possedute dalle precedenti divinità pagane, come Anubi, Apollo, Mercurio e Mithra.

Il culto di San Michele, originario dell'Asia minore, si diffuse poi ad Alessandria d'Egitto per essere poi introdotto in occidente dai bizantini.



**grotta di Avella**

Approdò inizialmente sul Gargano, insediandosi nella grotta di Monte Sant'Angelo, dove il Santo apparve nel 490, nel 492 e nel 493, mentre in precedenza vi si veneravano Calcante e Podalirio, divinità legate al culto delle acque miracolose.

La duplice presenza delle forze del bene e del male, secondo alcuni racconti popolari, si protrasse per molti secoli.

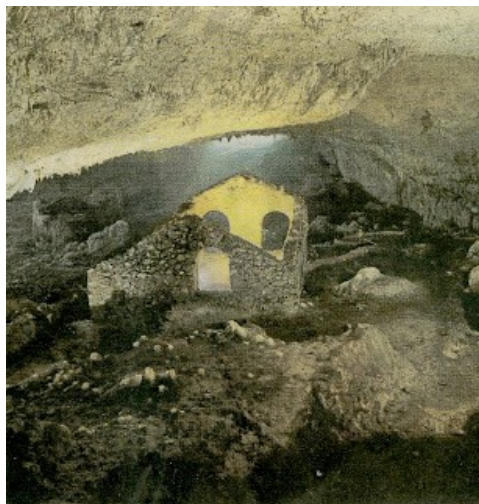
In seguito il culto di San Michele si diffuse in tutto il mondo occidentale grazie ai longobardi, che lo elessero a patrono nazionale, dopo la loro conversione al cristianesimo avvenuta alla fine del VII secolo.

La grotta di Monte Sant'Angelo divenne così la capostipite di tutte le cavità legate al culto micaelico e la sua fama divenne tale da diventare, insieme al sepolcro di Gesù a Gerusalemme, alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo a Roma ed al santuario

di Santiago de Compostella in Spagna, uno dei centri della cristianità più frequentati e tappa obbligatoria per i pellegrini che si recavano in Terra Santa.

In Campania numerose sono le grotte dedicate al culto di San Michele, tra le più belle va annoverata quella ad Olevano sul Tusciano, che mostra subito il suo utilizzo nel corso dei secoli, a partire dall'età del ferro come dimostrano vasellame e selci del periodo preistorico.

La parte più importante è composta da sei cappelle, collegate tra loro da camminamenti, visitate da Gregorio VII nel 1614.

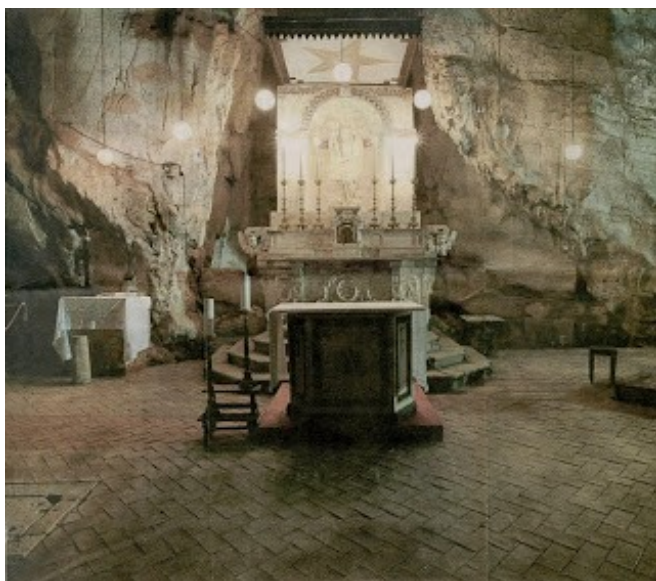


**ingresso dell'antro**

Nella più importante sono conservati affreschi bizantini di pregevole fattura risalenti all'VIII – IX secolo. Vi è anche un passaggio che conduce ad un ramo laterale noto come il rifugio del brigante Nardantuono.

Sempre nel salernitano, nei monti Alburni, a Sant'Angelo a Fasanella, vi è un ipogeo sorprendente che, attraverso un portale con due leoni stilofori, immette in un vasto antro, frequentato già nel paleolitico, in cui si conservano un altare dedicato all'Immacolata con una pregevole tela del 1600 e, in un corridoio, due statue di Vergini con Bambino.

Infine ad Avella, in provincia di Avellino, la cosa più bella della grotta è la cappella dedicata a San Michele, dominata da un grande baldacchino in stile barocco del 1816, che ospita una statua del seicento con il santo che schiaccia un Lucifero ringhiante.



**Santuario Sant'Angelo a Fasanella**

# DUE ANNI DI BUDDISMO A REBIBBIA



Da circa due anni sono, per quanto innocente, “gradito ospite” (definizione dell’Ispettore Capo Giannelli quando presentai il mio ultimo libro sulla napoletanità al Palazzo Odescalchi di Roma), nel carcere di Rebibbia.

Dal primo momento ho seguito un interessante corso di buddismo diretto, con alcuni validi collaboratori, da Antonello, figlio del compianto Mario Riva, leggendario presentatore del Musichiere, una delle trasmissioni cult della Rai. E qui scatta l’ipotesi del Karma perché a 10 anni avevo partecipato, vincendo, ad una puntata del Musichiere riservata ai bambini (a 25 anni parteciperò al Rischiattutto di Mike Bongiorno).

Mi avvicinai al corso di buddismo non solo per curiosità ma soprattutto perché all’inizio, nell’equipe degli istruttori, vi era una psicanalista che venne a trovarmi più volte al reparto 68,

con la quale contavo di illustrare questa pratica, che cerca la pace interiore e la serenità dell'animo, come possibile rimedio per tollerare meglio le asperità e le tribolazioni della vita da recluso.

Con tale finalità sono anche in contatto con uno studioso americano che da anni compie esperimenti su tipo "arancia meccanica" inducendo, attraverso la visione forzata di episodi violenti, a disintossicarsi dalla debordante carica di aggressività insita in molti abitanti del pianeta carcere.

Presi in esame, senza alcuna preclusione ideologica, la meditazione trascendentale e la ricerca della fede, lo yoga e l'ipnosi al fine di creare un utile vademecum, da pubblicare e distribuire nei penitenziari, che costituisse una bussola alternativa al metodo adoperato attualmente come unico mezzo per tenere calmi i bollenti spiriti di molti, che sconfina costantemente nella somministrazione massiccia di psicofarmaci che, in breve, trasformano tante, troppe persone da uomini, cui è stata tolta, oltre alla libertà anche la dignità, in pallidi ectoplasmi, automi disarticolati, marionette impazzite.

Questo libro è ancora incompleto e la pratica del buddismo ne costituirà un capitolo fondamentale.

Mi ero già avvicinato allo studio del buddismo una decina di anni fa.

L'evento scatenante fu un pellegrinaggio a Medjugorje compiuto da una cugina di mia moglie, cattolica tiepida e preside, la quale accompagnò una sua allieva gravemente malata e 2-3 volte, nel corso delle preghiere, ripetute ossessivamente, cadde, senza saperselo spiegare, in estasi.

L'episodio mi incuriosì e, da laico inveterato, andai alla ricerca di una spiegazione razionale dell'accaduto.

Con l'aiuto di un docente universitario di fisica, esperto in acustica, esaminammo accuratamente la lunghezza d'onda

delle litanie lauretane e scoprimmo che era identica a quella del ritmo incalzante del “nam myoho rengo kyo”, parola d’ordine della Soka Gakkai, la corrente buddista più seguita in Italia, la stessa insegnata a Rebibbia.

Proprio in questi ultimi anni, recenti studi di neurobiologia, utilizzando la PET, hanno dimostrato che questi suoni, riprodotti in laboratorio, fatti ascoltare a volontari, stimolano “loci cerebrali” specifici, deputati al raggiungimento dell’estasi e dell’orgasmo.

Torniamo al corso di Rebibbia, facendo una premessa: il buddismo nell’ultimo secolo ha assunto il ruolo di religione cosmopolita sia per i fenomeni migratori legati alla globalizzazione, che hanno visto trasferirsi comunità di asiatici in Europa, America del Nord ed Australia, sia perché lassismo dei costumi, crollo delle tradizioni e decadenza spirituale hanno indotto molti a convertirsi alla nuova credenza.

In Italia, in particolare, la scuola buddista più seguita, la già citata Soka Gakkai, sta aumentando il numero di proseliti al ritmo del 10% annuo ed ormai, con 70.000 fedeli ufficiali (quelli che hanno ricevuto il “Gohonzon”, sorta di battesimo) ed i praticanti occasionali sono ormai il doppio degli ebrei e, dopo cattolici e musulmani, costituiscono la terza comunità religiosa del Paese.

In Italia questa scuola è arrivata da una cinquantina d’anni e, pur basandosi sugli’insegnamenti del Buddha storico, vissuto nel V secolo a.C., s’impenna su una lettura riformata ed anticonvenzionale di Nichiren Daishonin, una sorta di San Francesco nipponico, contemporaneo del Patrono d’Italia.

Il buddismo, a differenza dell’induismo, non crede all’esistenza di un’anima immortale e descrive l’uomo come una combinazione di forze ed energie fisiche e mentali, ritenendo che ognuno passi da una vita all’altra attraverso innumerevoli



rinascite (Samsara) che dipendono dalle azioni passate (Karma).

La cantilena dei praticanti, cui abbiamo accennato: “nam myoho rengekyo”, si può letteralmente tradurre: “dedico la mia vita al Dharma, alla legge mistica del Sutra del loto”.

In parole povere, il seguace della Soka si rammenta e crede fermamente, che ogni nostro pensiero ha un impatto, negativo o positivo, non solo sulla felicità personale ma su quella dell'intero universo.

Da qui nascono le nobili battaglie in favore della pace, dell'ambiente e per il rispetto reciproco tra etnie e religioni.

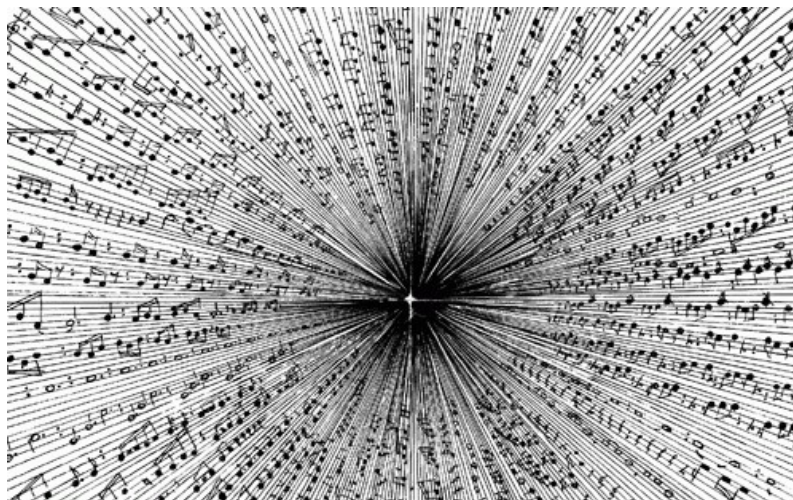
Un programma propositivo degno di essere accettato ed incoraggiato, perché si propone la felicità collettiva ed una forma, a mio parere, di immortalità surrogata.

Non vorrei dilungarmi e concludo con ciò che ha rappresentato per me la frequenza di questo corso di buddismo: il rafforzamento della mia convinzione che il comportamento dei singoli deve perseguire non solo la propria felicità ma anche quella del prossimo.

Milioni di uomini di antiche e sagge civiltà hanno creduto e credono nella comunione del destino di tutti i viventi.

Sono pensieri che ci danno l'idea della nostra miseria e della nostra nobiltà: sperduti nell'infinita immensità dello spazio, destinati a vivere un lampo a confronto dell'eternità, non riusciamo a credere che la nostra coscienza si sia accesa per caso, a contemplare un universo ostile o quanto meno indifferente al nostro destino.

## Suoni assordanti: dal mantra ai metallari



Il mantra è un suono particolare in grado di liberare la mente dai pensieri, una scoperta che si perde nella notte dei tempi codificata già nell'induismo e nel buddismo. Esso consiste nella ripetizione ossessiva di sillabe, lettere o frasi allo scopo di allontanare la mente dalla realtà dei sensi e di indurre una notevole concentrazione.

Questo particolare tipo di cantilena è stato pienamente recepito dal cristianesimo, che ne ha fatto il modo migliore per raggiungere l'estasi attraverso i ritmi incessanti della preghiera. Quasi nessuno può resistere alla ripetizione maniacale per ore di un rosario o di altre giaculatorie se la cadenza è sempre uguale, martellante ed ossessiva. Se vi è poi uno stato d'animo

particolarmente predisposto è consequenziale cadere in trance od avere visioni.

Di queste originali e poco indagate proprietà della mente hanno fatto tesoro intuitivamente stregoni e generali, i primi per comandare la tribù, i secondi per mandare al macello la fanteria al suono ritmico di un tamburo.

Anche l'ipnosi induce il sonno attraverso una frase sussurrata o la visione di un pendolo ciondolante e tutti i riti magici giocano sull'estenuante ripetizione di formule e parole propiziatorie.

Una frase o anche una preghiera replicata cento volte perde, ripetizione dopo ripetizione, il suo significato originale, per trasportare la mente in un non luogo dove il ragionamento cede all'irrazionalità e dove la sensibilità subisce una prodigiosa amplificazione; è facile cadere allora in preda alla volontà altrui e rimanerne soggiogati.

L'ultima perversa applicazione di questo assemblaggio di suoni assordanti è costituita dalla musica metallica, che possiede numerosi seguaci tra giovani trasgressivi amanti del dark e dal cervello strizzato.

## Misteri napoletani



Tra i luoghi misteriosi di Napoli, intrisi di antiche leggende e stupefacenti misteri, la Cappella Sansevero, situata nel centro antico della città, occupa un posto di rilievo, perchè legata indissolubilmente alla figura del proprietario, il celebre principe, ritenuto da sempre un incrocio tra scienziato pazzo e mago stregone e che recenti ricerche stanno ampiamente rivalutando, riproponendone la figura come quella di un

profondo conoscitore di segreti alchemici, uomo di grande cultura ed ai vertici della potente massoneria partenopea.

Da sempre la fantasia popolare è stata eccitata dalla presenza, nei sotterranei della Cappella, di due scheletri con un sistema cardio circolatorio in stupefacente stato di conservazione e si è vociferato che fossero stati creati dallo stesso principe, iniettando una segreta mistura nelle vene di due suoi servitori, ancora vivi, pietrificati in tal modo per l'eternità. Alcune recenti ricerche di medici napoletani tendono a considerare i due scheletri, almeno parzialmente, delle semplici macchine anatomiche, degli artefatti per quanto mirabili, ma non vogliamo parlare di questo, bensì del famosissimo Cristo velato, opera di Giuseppe Sanmartino.

Lo scultore è presente con molte sue opere in molte chiese napoletane, realizzazioni di buona, a volte ottima fattura, ma solo una volta egli raggiunge livelli sovraumani di abilità e perfezione assoluta: nel Cristo velato, un vero e proprio prodigio tecnico, che permette di vedere chiaramente sotto un velo di marmo le fattezze di nostro Signore.

Questo unicum, oltre a far giungere a Napoli folle di visitatori da tutto il mondo aveva incuriosito appassionati d'arte e cultori di segreti alchemici. Si mormorava di un intervento diretto del principe nella realizzazione dello straordinario lenzuolo trasparente..., fino a quando, tempo fa, una studiosa napoletana, Clara Miccinelli, aveva pubblicato alcuni documenti notarili comprovanti l'antica leggenda, ma la serietà della comunicazione si perse nei meandri di una troppo pervicace disamina esoterica dell'argomento, per cui

l'importante notizia non è stata valutata e recepita dagli studiosi di storia dell'arte. Abbiamo controllato il documento, conservato nell'archivio napoletano e stilato dal notaio Liborio Scala il 25 novembre 1752, tra Raimondo di Sangro ed il Sanmartino, nel quale i due contraenti si accordano sulla realizzazione della scultura e sul segreto da mantenere. Trascriviamo alcuni passi inequivocabili:” ad apprestare una Sindone di tela tessuta, la quale doverà essere depositata sopra la scultura acciò dipoichè esso Principe l'haverà lavorata secondo sua propria creazione; e cioè una deposizione di strato minuzioso di marmo composito in grana finissima sovrapposto al velo. Il quale strato di marmo dell'idea del signor Principe farà apparire per sua finezza il sembante di nostro Signore dinotante come fosse scolpito di tutto con la statua. Viceversa il sig. Joseph S. Martino si obbliga alla pulitura ed allustratura della Sindone e a non svelare al compimento di essa statua la maniera escogitata dal Principe per ricovrire la statua”.

Un altro documento reperito dalla studiosa ci rende nota la formula segreta del principe per la sua stupefacente creazione:” Calcina viva nuova 10 libbre, acqua barilli 4, carbone di frassino. Covri la grata della fornace co' carboni accesi a fiamma di brace con l'ausilio di mantici a basso vento. Cala il modello da coprire in una vasca ammattonata, indi coprilo con velo sottilissimo di spezial tessuto bagnato con acqua e calcina.... Sarà il velo come di marmo divenuto al naturale e il sembante del modello trasparire”.

I due documenti dimostrano oramai in maniera inequivocabile, nonostante non siano noti a gran parte degli studiosi, i limiti

dell'abilità del Sanmartino ed aumentano a dismisura la fama del principe. Probabilmente, anche se al momento mancano i riscontri cartacei, pure le altre due sculture velate della Cappella: la Pudicizia del Corradini ed il Disinganno del Queirolo sono state eseguite con la collaborazione del principe, anche se va segnalato che il Corradini, giunto a Napoli in tarda età, aveva già eseguito statue dotate di velature molto abili, come l'omonima Pudicizia conservata al Louvre.





Per un mistero che si avvia a soluzione un altro si profila di medesimo interesse. La recente riapertura, dopo decenni di criminale chiusura dovuta ai dissesti del terremoto del 1980, del famoso Cimitero delle Fontanelle ha permesso ai visitatori, in occasione del Maggio dei monumenti, di riappropriarsi di un



luogo topico della storia e dei costumi di un'antica e gloriosa capitale.

Tra i vari teschi, scomparso quello con i capelli, segnalatomi dal centenario signor Ciro Castello da Stoccarda, assente da casa da 80 anni, quanto mai interessante, nella caverna Golgota, è quello che suda e trasuda liquido, a differenza dei vicini ed in barba di ogni legge fisica e spiegazione razionale. L'antico proprietario è ignoto mentre il fenomeno prodigioso è sotto gli occhi di tutti. Semplice condensa esclama il docente universitario di fisica che mi accompagna nella visita, peccato che lo stesso non accada alle altre centinaia di teschi posti nelle stesse condizioni di clima. Io penserei piuttosto alla manna che trasuda a Salerno o ad Amalfi dalle reliquie di santi famosi e venerati e da laico inveterato ma meditativo riterrei che, trattandosi di resti mortali di uno sconosciuto, si imponga una ricognizione seria ed un esame scientifico per cercare una spiegazione all'inquietante manifestazione essudativa.



